ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 193 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-643 al 40-649

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 17-18 Agosto 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Divampa furiosa la battaglia di Taegu

PER LA COMPOSIZIONE DEL CONFLITTO

L'ONU decide oggi sul "Comitato dei piccoli,,

Critiche di Washington alla proposta del delegato indiano - Non si prevede un veto di Malik

New York, giovedì sera.

Il delegato indiano Sir Benegal Rau ha parlato ieri sera dalla radio dell'ONU sulla proposta da lui avanzata lunedì scorso al Consiglio di Sicurezza, per la costituzione di un comitato dei membri non permanenti, di sei «Comitato dei piccoli», che avrebbe l'incarico di studiare a tutte le mozioni e proposte che sono o potranno essere presentate per la soluzione pacifica del conflitto coreano.

Dopo aver riferito che la maggior parte delle delegazioni da lui consultate hanno chiesto istruzioni ai rispettivi governi, il delegato indiano ha così concluso: «Spero di poter presentare domani la

Pandit Nehru

mia risoluzione, ma [illegible] non è certo. Infatti ciò dipende per buona parte dall'appoggio che potrò ottenere».

Ora però sembra quasi certo che Sir Benegal abbia avuto assicurazioni tali da poter presentare la sua mozione nella seduta di oggi pomeriggio, e che essa venga posta ai voti. La maggioranza semplice sarebbe certa, ed è legalmente sufficiente, in quanto [illegible] questo argomento l'unanimità non è necessaria. D'altra parte non si prevede che Malik intenda opporre il suo veto, dati gli stretti rapporti fra le delegazioni indiana e russa, e dato soprattutto l'interesse politico di Mosca a conservarsi l'amicizia di Nuova Delhi.

Nemmeno la delegazione americana potrà o vorrà ricorrere al veto, quantunque a Washington e a Lake Success i diplomatici statunitensi si mostrino dubbiosi sull'opportunità e sull'utilità politica dell'iniziativa indiana. In ogni caso, il Dipartimento di Stato non è disposto a transigere sulla condizione preliminare per prendere in esame qualsiasi proposta di mediazione o di conciliazione: prima gli aggressori nordisti debbono ritirarsi dietro il 38° parallelo.

Quanto agli altri dieci paesi del Consiglio, la Francia si manifesta francamente e senza riserve favorevole alla proposta Rau; l'Inghilterra è pure favorevole, ma con cautela [illegible] parte di vista americano, probabilmente sulla questione del 38° parallelo; la Norvegia e l'Egitto sono presumibilmente favorevoli alla risoluzione per questioni di principio; quanto alla Jugoslavia [illegible] istruzioni ancora da Belgrado, un membro della delegazione ha affermato che sarebbe probabilmente votato a favore della risoluzione, dato che la Jugoslavia è sempre disposta a confidare compiti di pace a piccole potenze senza ambizioni imperialistiche».

La Cina nazionalista condivide invece, logicamente, tutte le riserve americane, mentre Cuba ed Ecuador sarebbero divise fra la solidarietà con gli altri «piccoli» e gli stretti consueti rapporti con la diplomazia di Washington.

Fatti del giorno

ROMA, giovedì sera.

Un discorso «atomico»

La carenza degli argomenti politici e la mancanza di spunti polemici d'altro interesse polarizzano per qualche giorno le discussioni intorno al discorso di Scelba.

Dicono i comunisti: «Avete visto? Scelba vuole attuare leggi eccezionali, si mette la Costituzione sotto i piedi». Dal Viminale si risponde: «Nessuna legge eccezionale; quelle che abbiamo sono sufficienti ad evitare qualsiasi sorpresa, da qualunque parte venisse. Quanto alla Costituzione, il governo non si è mai dipartito dalla sua linea. Siete invece voi che volete fare di quel documento una legge di parte».

Ma gli argomenti che Scelba ha trattato sono tanti, e tutti sembrano fatti apposta per dare esca alle polemiche, sicché i comunisti sono pronti all'attacco: «Scelba è il guerrafondaio numero uno, egli si è pronunciato a favore dell'atomica». Ma i democristiani hanno la risposta facile: «Scelba ha condannato tutte le azioni di guerra e chi per primo le inizia. E' la guerra che falcia le vite umane, non solo la bomba atomica».

La stasi politica è dunque ritolta proprio a Ferragosto.

Retromarcia a Strasburgo

Partiti i ministri degli Esteri da Strasburgo e i loro stati maggiori, si può dire che sia passato il momento dell'euforia, e il genero di Churchill, Duncan Sandys, ha dovuto ritirare il progetto dell'esercito europeo che l'ex-premier britannico aveva caldeggiato con tanto fervore. Forse si arriverà ad un compromesso: forse si troverà una formula che, se non farà costituire l'esercito europeo, troverà modo di dire un bel niente con molte parole.

Perchè se l'Europa s'è appalesata ancora poco matura per raggiungere una sua unità, difficile era pensare che potesse costituire un unico esercito, i cui soldati avrebbero parlato una dozzina di lingue. Sarebbe come dire un chirurgo avesse riuscito come tanti a apportarvi la causa del male.

Non perdere l'autobus

In America, dove non hanno di questi problemi (o forse li hanno già superati quando si unirono in federazione), vanno al sodo. E proprio ieri Truman ha chiesto l'approvazione della legge per l'istruzione militare obbligatoria. In base a questa legge saranno addestrati alle armi ogni anno 800 mila giovani americani. Sembrerà strano ai popoli occidentali che una nazione come l'America, sulla quale molti paesi ripongono le loro speranze di pace e di difesa, non avesse ancora una simile legge. Ma i popoli anglosassoni tradizionalmente non pensano alla guerra, e mancano a prepararsi gli uomini per combatterla. Lo fanno solo quando sono spinti dalle circostanze. Qualche volta però accade di perdere l'autobus, e allora sono dolori.

Firme da rifare?

Ha prodotto sorpresa (qualcuno anzi parla di colpo di scena) la richiesta dei «progressisti» americani a Praga di condannare l'aggressione nordista in Corea. Vogliono anzi emendare l'appello di Stoccolma sulla bomba atomica con la condanna dell'aggressione «da qualunque parte venga». Non si sa ancora se l'emendamento sarà accolto.

Nell'un caso come nell'altro, comunque, la posizione dei «partigiani della pace» appare piuttosto imbarazzante.

pellecchia

TOKIO, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio il Quartier Gen. dell'VIII Armata ha annunciato che i comunisti hanno lanciato un attacco in grande stile contro le linee tenute dai sudisti, fra Waegwan e Kunwi, sulla sponda orientale del Naktong, puntando direttamente su Taegu.

L'attacco coordinato è stato lanciato da circa tre divisioni precedute da forze corazzate e appoggiate dal fuoco delle artiglierie. La battaglia divampa su un fronte di 24 chilometri e le forze sudiste cedono terreno.

Sul resto del fronte, invece, il carattere saliente delle operazioni odierne è dato dalla nuova aggressività dimostrata dalle truppe americane contro le teste di ponte nordiste sul Naktong. Le direttrici di attacco degli uomini di Mac Arthur e del generale Walker, comandante dell'VIII Armata, sono tre, ma l'offensiva più importante è quella a sud. Ecco i settori operativi:

1) la zona di Yongsan, 32 chilometri a nord del porto di Masan, dove l'attacco è condotto da fanteria e da fucilieri di Marina, con appoggio di mezzi corazzati;

2) il settore di Hyongpung, a nord di Waegwan, dove è impegnato soprattutto il 1° Reggimento di cavalleria;

3) il fronte di Youngsan, sul quale i «marines» hanno realizzato progressi.

Per il loro assalto contro la capitale provvisoria, i «rossi» hanno scelto evidentemente il punto di minor resistenza, dove la linea è tenuta dai sudisti, e non dalle truppe statunitensi. Sul corso del Naktong più a sud, i nordisti hanno rinunciato agli attacchi in massa.

Giuocano ora a favore degli americani due fattori: lo sbarco di nuovi rinforzi e l'effetto, forse più psicologico che distruttivo, dell'incursione delle cento superfortezze volanti.

DOPO IL MARTELLAMENTO DEI "B. 29,,

Mac Arthur in Corea si difende attaccando

I "rossi,, con tre divisioni hanno scatenato stamane l'offensiva contro la capitale nel settore tenuto dai sudisti

Tokio, giovedì sera.

All'alba di stamane fanti e «marines» americani hanno sferrato un'energica offensiva contro la testa di ponte nordista oltre il Naktong, ad occidente di Yongsan, [illegible] chilometri a nord del porto di Masan. I comunisti, che erano penetrati per 11 chilometri entro le linee della XXIV Divisione, avevano resistito fino ad ora a tutti i contrattacchi americani. Obiettivo dell'offensiva odierna è di ricacciarli sull'altra sponda del Naktong.

Ma si può oggi asserire che quasi sull'intero fronte l'iniziativa è oggi nelle mani delle forze dell'ONU. Un comunicato dell'VIII Armata precisa che le forze americane attaccano in tre punti le posizioni comuniste sulla riva orientale del Naktong, mentre dopo l'incursione effettuata ieri dai «B 29», la I Divisione sudista è avanzata di circa tre km. occupando una zona montuosa a settentrione dello schieramento statunitense.

Altre unità americane hanno continuato la loro azione presso Hyongpung, [illegible] km. a nord di Chagpyong. Il I Reggimento di cavalleria ha contrattaccato il punto di attraversamento nemico 8 km. a nord di Waegwan e dispacci dell'ultima ora informano che il nemico sta cercando di ritirarsi al di là del fiume.

Un portavoce del Quartier Generale di Mac Arthur ha dichiarato che l'attacco effettuato ieri dalle cento superfortezze «B. 29» ha spezzato i concentramenti di truppe nemiche avviandole [illegible] al fuoco.

Le operazioni sul teatro di guerra coreano sono entrate dunque in una fase nuova, ma non si deve pensare che la situazione si sia rovesciata: gli americani sono ancora sulla difensiva, ma la conducono con azioni offensive.

All'estremo sud, la «formazione Kean», che era nei giorni precedenti giunta in vista di Chinju, è stata ritirata per ordine del comando dell'VIII armata su posizioni che si stendono ad arco a breve distanza da Chindong-ni, sul fiume Nam, [illegible] Km. a nord-ovest di Masan.

Nemmeno nel resto del Naktong, però, il pericolo di un [illegible] è scomparso. [illegible]

Il comunicato dice:

«I forti ammassamenti nemici e due attacchi sferrati stamane dai nordisti contro le linee sudiste fra Waegwan e Kunwi rendono questo settore il più critico per le forze dell'O.N.U. in Corea. Stamattina, un reggimento comunista ha preso d'assalto e conquistato una collina due miglia a nord-est di Waegwan. Il V Reggimento di cavalleria americano sta contrattaccando, e nel tardo pomeriggio era già riuscito ad avanzare combattendo fino a metà cammino della vetta. Sempre nella mattinata, un battaglione di truppe nemiche ha attaccato sul fianco destro del XII Reggimento sudista ed ha realizzato un'avanzata fra gli 800 e i 1200 metri. Nella stessa zona, il VII Reggimento sudista è stato attaccato da un battaglione nemico appoggiato da due carri armati».

ULTIMISSIME

Una epidemia di «spagnola» scoppiata nel Sudafrica

JOHANNESBURG, giovedì sera.

Una epidemia di influenza, i cui sintomi ricordano la «spagnola» che nel 1918 provocò un gran numero di vittime, si è abbattuta su Johannesburg.

Un medico ha dichiarato oggi che l'epidemia, scoppiata alla fine della stagione dei comuni raffreddori invernali, ha colpito «un considerevole numero di persone».

I lavoratori degli uffici e delle industrie sono stati esposti per evitare pericolosi contagi. Lunghe file di persone si vanno formando davanti agli ambulatori della città per il consulto medico.

L'occhio della scrittrice

Una graziosa indossatrice di Schubert presenta a Roma un vestito di faille a strisce bianche e nere con ai lati pannelli di faille ricamato a mano. Il modello è attentamente osservato dalla scrittrice Flora Volpini, autrice de «La Fiorentina».

I CONIGLI COLOSSALI DI STOCCOLMA

Il miracolo del gigantismo

A colloquio col prof. Levi - Fino a ieri solo nel mondo vegetale si erano ottenuti esemplari giganti - I prodigi del bombardamento elettronico sulle cellule animali

Radio Stoccolma ha annunciato domenica al mondo una scoperta nel campo della biologia, definita «la più importante dopo quella della bomba atomica». Due scienziati svedesi, il prof. Haeggquist e il dott. [illegible], dopo tre anni di ricerche condotte presso il Collegio veterinario della capitale, sono riusciti a mutare il numero dei cromosomi in un coniglio femmina, ottenendo dei figli che in tre mesi sono diventati due volte più grandi dei genitori. I due studiosi tenteranno ora esperimenti analoghi sul maiale; e già si spera che l'uomo, alterando appunto il numero dei cromosomi, riesca a creare mammiferi «giganti», raddoppiando la grossezza degli animali commestibili. L'emittente ha aggiunto che si spera pure di aumentare la produzione di uova da parte delle galline e la dimensione di quelle.

Sulla scoperta — che rappresenta in realtà un acquisto sensazionale della scienza e apre prospettive interamente nuove tanto nel campo della biologia, quanto dell'allevamento — abbiamo intervistato il prof. Giuseppe Levi, studioso di anatomia e di biologia di fama internazionale. Com'è naturale in un uomo di scienza, il prof. Levi non ha voluto dare un giudizio completo in base alle prime notizie della radio; occorre attendere, per misurare appieno il significato e la portata di questa scoperta, che essa sia conosciuta attraverso una relazione scientifica ed esauriente. La formulazione stessa del comunicato radiofonico non può non lasciare, in un esperto, una certa perplessità: non si vede il rapporto fra la creazione di mammiferi giganti e la produzione di uova più grosse e più numerose...

Comunque, l'impressione sugli esperimenti di Haeggquist e di Bane non può essere se non questa: i due studiosi hanno realizzato ciò che ancora nessun biologo, nonostante anni di ricerche, aveva mai ottenuto per il mondo animale. Come? le prime notizie non lo dicono.

Esperimenti sul gigantismo ancora erano stati condotti con successo soltanto nel mondo vegetale. Poichè esiste un rapporto costante fra il numero dei cromosomi, che contengono [illegible]

[illegible] gamente inesplorato, e non si può prevedere che cosa si otterrà, quando si potrà bombardare le cellule animali con i protoni; già è noto, ad esempio, che mediante questo sistema degli ultravirus maligni sono stati trasformati.

Sino a ieri, ci conferma comunque il prof. Levi, il «gigantismo» nel mondo animale era stato ottenuto soltanto mediante incroci, mai con metodi chimici, e non in mammiferi, come i conigli o i maiali, ma in animali inferiori, come le salamandre. Bisogna aggiungere — non per gli specialisti, ma per i profani — che nessuna ricerca ha avuto successo nel realizzare il processo inverso al gigantismo, per ottenere cioè degli animali nani; solo nei vegetali esistono delle specie aploidi, di dimensioni diverse sempre secondo il numero dei cromosomi contenuti in ogni cellula.

Nessuna meraviglia, aggiunge infine il prof. Levi, se un risultato così sensazionale è stato ottenuto nei laboratori svedesi. I biologi svedesi lavorano molto e bene, avendo a disposizione dei mezzi assai più notevoli di quelli dati agli istituti italiani di ricerche, e con il prezioso contributo della Fondazione Rockfeller. I due studiosi giunti improvvisamente, da domenica sera, alla notorietà mondiale, non sono per ora molto conosciuti in Italia; perchè poi la notizia della loro scoperta sia giunta al mondo attraverso la radio prima che agli studiosi attraverso una relazione scientifica, è un altro dei punti oscuri che solo più ampie informazioni permetteranno di chiarire.

E la razza di uomini giganti, che potrebbe nascere applicando il metodo Haeggquist-Bane al «signore dell'Universo»? Per ora non è meno avveniristica che le fantasie di Aldous Huxley sul mondo futuro; per trovare una razza di giganti, bisognerà ancora per un pezzo accontentarsi di leggere le avventure di Gulliver...

C. CAS.

Perdura fitto il mistero sul furto dei gioielli a Cannes

La sarta Schiaparelli ancora sotto sorveglianza della polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, giovedì sera.

Come è noto ieri alle 14,30 all'aeroporto di Cannes la notissima creatrice di moda Elsa Schiaparelli è stata fermata dalla polizia, perchè trovata in possesso di alcuni suoi gioielli che aveva denunziato essere stati rubati la notte del 5 agosto, durante il famoso pranzo al quale aveva preso parte con altri illustri ospiti alla Villa Le Roc di Golf Juan, come invitata della signora Nordmen Winston.

La signora Schiaparelli, italiana di origine, ha una sartoria a Parigi e una a New York che vivono sul seguente slogan pubblicitario: «In un turbine di immagini eccentriche, l'equilibrio della costruzione è Schiaparelli». La sarta è sposata a un polacco e incominciò a far fortuna prima della guerra con le sue stravaganze. Lanciò ad esempio un cappello a forma di scarpa. Oltre alla sartoria, essa fa fortuna con un profumo venduto in un flacone che ha la forma di spilla femminile e si chiama Shoking.

Il furto dei preziosi, del quale già abbiamo dato ampia notizia, ammontava al valore di venti milioni di franchi. I gioielli appartenevano appunto alla sarta Schiaparelli e alla signora Irene Van Beeren, una brasiliana il cui marito è nipote del fondatore dei grandi magazzini newyorchesi Wanamaker. Come si ricorderà questo furto era avvenuto in una delle più sontuose ville di Golf Juan, una magnifica dimora bianca dalle persiane verdi, vicina a riparo dal Castello dell'Oriscuola, dove vivono Alì e Rita Khan, di proprietà di un antico ciambellano di S. M. Britannica, Lord Chalmondeley.

[illegible] Gates, membro conservatore della Camera dei Comuni, e la moglie. Per distruggere gli ospiti, la signora Winston aveva invitato la sera del 5 agosto, per le ore 20, [illegible] trentadue persone per un pranzo alle candele che si svolse sull'ampia terrazza in cima ad un padiglione aggiunto, collegato al corpo della villa da una larga galleria a vetri. Una orchestra tzigana accompagnava i discorsi e il pranzo. Fra gli ospiti si notavano persone illustri, come il duca e la duchessa di Leinster, lord e lady Tavistock, lord e lady Granard, la celebre giornalista americana Elsa Maxwell, il conte di Lechet, Sir Duncan e la [illegible] e molti altri ospiti.

Verso l'una del mattino la comitiva crebbe di numero e giunsero alla Villa Le Roc i marchesi De Ricci, il conte Ottone e Lady Lloyd Thomas. La bella serata si sarebbe protratta fino all'alba se la signora Gates, avendo perso qualche centinaio di franchi al bridge, non fosse salita in camera per cercare denaro e non avesse scoperto con sorpresa che le erano spariti 70 mila franchi.

[illegible]

La sarta Elsa Schiaparelli

Angelo Nizza

"Ho ucciso 7 persone,,

Milano, giovedì sera.

Un pazzo si accusa autore dell'assassinio di sette persone. Costui, fermato lo scorso anno una prima volta ad Alessandria, [illegible] certo Antonio Valdari di 51 anni che dichiarava ai funzionari di polizia di essere tormentato dal rimorso per aver ucciso precisamente sette persone occultandone i cadaveri. I funzionari, per quanto increduli, rimasero impressionati dal racconto.

Vennero chieste informazioni a Vallenuova di Venezia, paese nativo del Valdari, ma il suo nome non figura nè allo stato civile comunale nè all'anagrafe. Vennero interessate tutte le questure d'Italia ma non si ebbero che risposte negative. Il Valdari, che ha la mente sconvolta, è irremovibile nell'accusarsi degli orrendi delitti dei quali ripete spesso la spaventosa narrazione.

In questi giorni però si è avuto un colpo di scena: è giunta la comunicazione da un manicomio di Milano secondo la quale un ricoverato sulla cinquantina, da qualche tempo elencato come sconosciuto, improvvisamente, ha snodato la lingua e ha declinato le sue generalità qualificandosi per Antonio Valdari. Come questo nome e cognome, gli assunti da una persona della stessa età e risultati sconosciuti negli uffici anagrafici, di molti comuni interpellati, possano essere stati presi da un altro individuo anormale, ignoto fino a ieri a sè stesso e agli altri, è un fatto inesplicabile. La notizia, comunicata all'Antonio Valdari di Vallenuova, non lo ha per nulla turbato; egli è rimasto indifferente.

Le polemiche su Scelba

Forse rinvio del Consiglio dei ministri per la convalescenza di De Gasperi

Roma, giovedì sera.

Scrollatasi di dosso il ricordo del Ferragosto, del viaggetto al mare o ai monti, Roma è tornata oggi al lavoro.

Come già abbiamo detto, gli uffici governativi stanno elaborando i dati e le statistiche per la prossima sessione del Consiglio dei ministri che sarà particolarmente importante, anche se a causa delle condizioni di salute di De Gasperi — non completamente rimessosi dalla puntura di insetto che lo ha costretto a letto — si prevede un leggero rinvio della prima seduta, fissata in precedenza per il giorno 22.

Le reazioni al discorso di Scelba non si sono fatte attendere ed esse vengono da un duplice e opposto fronte, come duplici erano state le accuse del ministro degli interni dirette sia ai «borghesi» che ai comunisti. In sostanza gli «ambienti borghesi» accusati da Scelba di non essere abbastanza forti di fronte all'insidia comunista rispondono di non esserlo, perchè a sua volta il governo non dimostra di esserlo abbastanza.

Ma da parte cattolica si obbietta che una simile ragione non sembra plausibile.

Gli ambienti comunisti, anche se appaiono piuttosto stupiti dal discorso, che evidentemente non si attendevano, sono naturalmente i più violenti nella reazione. Secondo questi ambienti il discorso sarebbe una conferma delle intenzioni liberticide del governo, una confessione della difficoltà di trascinare nella scia governativa le masse popolari.

Quanto alle intenzioni del governo di preparare leggi eccezionali per debellare il pericolo comunista, intenzione che secondo i critici sarebbe evidente nel discorso Scelba, essa viene recisamente smentita dal Viminale, dove si fa osservare che le leggi attuali sono più che sufficienti.

Al Viminale si assicura che la polizia agirà naturalmente, ogni volta che sarà necessario, nei limiti in cui costituzionalmente è suo compito difendere la libertà.

Si assicura d'altra parte che il governo anche nella prossima sessione del Consiglio dei ministri completerà le misure di sicurezza. Le forze di P. S. saranno aumentate nella misura che le circostanze richiederanno; sono poi allo studio provvedimenti di legge per la configurazione di quei reati che si manifestano ora per la prima volta; e infine il governo intraprenderà senza ulteriori indugi la via delle riforme sociali.

L'azione positiva del governo (di cui il discorso di Scelba è un prodromo) viene contrapposta alle previste agitazioni del prossimo settembre, che dovrebbero estendersi dal settore industriale a quello agricolo, con il preannuncio di altre occupazioni di terre.

CRONACA CITTADINA

La casa degli scapoli ha perso tre inquilini

78 alloggi per uomini soli - Un regolamento originale e curioso impone lo sfratto in caso di nozze

Sembra una casa disabitata. Non vi sono donne e di giorno i suoi abitanti sono tutti al lavoro.

Tra le case popolari sorte in questi ultimi tempi per ovviare al problema degli alloggi, una spicca tra tutte per la caratteristica che la distingue e per il bizzarro ordinamento cui devono informarsi i suoi inquilini. Una curiosità che non sfugge ad una nota di serio e di austero. Si tratta della «casa degli scapoli», la prima sorta in Torino. Costruita con concetti moderni in via Principe, quasi all'angolo con corso Giulio Cesare, porta il numero augurale di 13. Consta di sei piani più due interrati e conta complessivamente 78 alloggi composti da una camera, un salotto, un ingresso più i servizi.

Gli abitanti della singolare costruzione debbono essere assolutamente scapoli. Contraendo matrimonio perdono ogni diritto all'alloggio, e questa è una delle clausole più rigorose che regolano il contratto. E' riservata quasi esclusivamente a impiegati del Comune. Si trovano così riuniti nella casa e nel riposo coloro che già sono insieme nel lavoro: ed è un ritrovo che nella sua spontanea riservatezza, nell'intimo, ha del collegiale: impiegati con capi ufficio, uscieri con capi servizio. A settembre nell'interrato funzioneranno pure una mensa ed una lavanderia, sicchè gli inquilini troveranno le cure, l'assistenza ed i servizi domestici come se fossero in famiglia. E tutto ciò senza la noia di dover sopportare una moglie per tutte le ore del giorno.

La costruzione è terminata appena da tre mesi e qualche alloggio non è ancora sistemato con mobili ed arredi, sebbene già prenotato regolarmente. Tre piccole nere sono sorte in questi 90 giorni: tre irriducibili scapoli sono caduti nelle reti del matrimonio ed hanno dovuto abbandonare la casa comune. Visto dall'esterno il grande caseggiato sonnecchia tranquillo e sembra disabitato. I balconi non hanno i caratteristici panni stesi, le gabbie di ferro per gli alimenti, i ripostigli per le scope quando non sono abbandonate con negligenza nell'angolo della balaustrata: i balconi sono sgombri e quieti come si conviene a degli uomini da sposare. Soltanto un impiegato del terzo piano si ostina a lavarsi i panni da solo ed un altro del secondo ostenta in bella mostra un battipanni che non porta però segni di uso eccessivo.

Quando abbiamo chiesto alla portinaia: «E' questa la casa degli scapoli? Abitano soltanto uomini?», la donna ha risposto ammiccando: «Sì, questo; le donne si vedono solo saltuariamente». Visite che preludono agli abbandoni improvvisi dell'alloggio come è accaduto ai primi tre. E, in confidenza, quasi tutti desiderano abbandonare un giorno la sua graziosa e tranquilla casa.

Il crollo alla Mirafiori

Nuovi sopraluoghi nella zona dello scoppio

L'inchiesta sulla tragica esplosione avvenuta la mattina di domenica 6 corrente alla Fiat Mirafiori continua da parte della Commissione dei periti nominati dalla Procura. Sono stati effettuati numerosi rilievi fotografici e nel corso delle operazioni di sgombero sono stati trovati vestiti e documenti di operai che si sono salvati. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedetti ha avuto un lungo colloquio con il maggiore Lastretti dei carabinieri. Sui risultati finora conseguiti si mantiene uno stretto riserbo.

Una protesta delle Acli

Le Acli di Torino hanno elevato una protesta alla Presidenza del Consiglio per chiedere che le stesse facilitazioni per l'Enal siano estese ai circoli ricreativi della propria organizzazione.

Lo studente diciassettenne Nicolò Bratto, via Monginevro 46, che ha abbandonato la propria famiglia per «vivere la vita selvaggia dei boschi». Il novello Robinson non è stato ancora rintracciato.

Due gravi disgrazie nei pressi di Saluzzo

Cavallo travolto da un autotreno

Il conducente del carro raccolto morente - Un pullman sbanda e investe un gruppo di passanti

Verso le ore 7,30 di ieri mattina un grave incidente è avvenuto sulla statale di Carmagnola tra questa città e Casalgrasso, all'altezza del Ponte Maria. L'autotreno targato AL 21281 mentre incrociava un barroccio si vedeva improvvisamente tagliare la strada dal cavallo imbizzito. L'urto è stato inevitabile: il conducente del barroccio sbalzato da cassetta batteva violentemente il capo sul selciato. Trasportato all'ospedale San Lorenzo a Carmagnola il poveretto è stato identificato per il contadino Carlo Molero di anni 66 domiciliato a Casalgrasso. Lo stato del ferito è gravissimo.

Un'altra disgrazia è avvenuta alle ore 9,30 del 16 corrente sulla medesima strada. Il maresciallo dei carabinieri Mario Destefanis di anni 38 della tenenza di Saluzzo mentre procedeva a piedi sul ciglio di corso Italia in compagnia della moglie e di un brigadiere dello stesso locale comando è stato investito da un pullman della Satip proveniente da Sanfront, sul quale viaggiavano una comitiva di gitanti e la banda musicale di Saluzzo. Nel tentativo di abbordare la curva il pesante automezzo allargava troppo la sua curva. Il Destefanis non poteva evitare l'urto, il brigadiere invece, intuito il pericolo, afferrava per il braccio la moglie del maresciallo spostandola in tempo ed evitando una maggior sciagura. Il Destefanis è stato ricoverato all'ospedale civile di Saluzzo per la frattura comminuta d'una gamba.

L'Istituto di Previdenza Sociale comunica che il ministero dell'Interno ha autorizzato i Comuni ad effettuare il rinnovo degli stati di famiglia, scaduti od in scadenza, mediante l'apposizione di un timbro, e firma del sindaco, recante l'indicazione del Comune, la data, nonchè la dicitura.

Un importante principio stabilito dalla magistratura

L'INPS condannato in Appello in una causa per malattia sul lavoro

L'Istituto negava la pensione perchè l'operaio affetto da silicosi aveva trovato un'altra occupazione - La Corte precisa i motivi della sentenza

Il caso di un aggiustatore meccanico malato di silicosi — il grave morbo provocato da inalazioni di polvere di silice che distrugge poco a poco, inesorabilmente, il tessuto polmonare — è stato portato dinanzi alla Magistratura del Lavoro. Il poveretto — tale Amerigo Magone — aveva lavorato molti anni, quando poco tempo fa si accorse che la sua salute era stata irrimediabilmente minata, proprio a causa della sua attività professionale. Sul posto di lavoro, giorno per giorno, aveva respirato gas tanto patogeni.

In un primo tempo il Magone ricorse all'Istituto nazionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Ottenne una indennità, essendo apparsa evidente che la sua infermità era stata determinata dal genere di lavoro da lui praticato. Più tardi le sue condizioni si aggravarono: la malattia prese un decorso cronico, con un conseguente indebolimento generale. I medici vietarono all'operaio di continuare a prestare opera di aggiustatore meccanico ed egli si limitò a diventare custode di un piccolo stabilimento, ricevendo un compenso minimo. Fece perciò domanda all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale per ottenere la pensione di invalidità. L'Istituto respinse la sua richiesta.

Il Magone ricorse allora al nostro Tribunale. La causa ebbe per lui esito sfavorevole. Infatti nonostante il parere del consulente tecnico prof. Vellcogna che riconosceva l'invalidità dell'operaio, il tribunale accolse la tesi della Previdenza Sociale.

La causa fu allora portata davanti alla Magistratura del Lavoro. Al professor Vellcogna si unì un altro stimato consulente tecnico, il prof. Tabusso. Entrambi ritennero che il Magone si trovava nelle condizioni volute dalla legge per ricevere la pensione di invalidità. Questa infatti deve venir concessa all'operaio quando la sua capacità di guadagno è ridotta, per infermità fisica o mentale, a meno di un terzo del guadagno normale. Nessuna importanza ha quindi il fatto che l'operaio lavori e guadagni ancora, come nel caso del Magone.

Il magistrato dott. Dellala in seguito a queste considerazioni ha stabilito che l'Istituto di Previdenza paghi la pensione all'operaio ritenuto invalido, dichiarando che l'applicazione della legge in questi casi non può prescindere da principi di tutela del lavoratore e di giustizia sociale.

«E' noto — si aggiunge nella sentenza — come in certe industrie il lavoro determini, quali inevitabili conseguenze, malattie professionali, onde colui il quale presta la sua attività nell'esercizio di una industria insalubre si può considerare vittima predestinata a subire le conseguenze micidiali della lavorazione morbifera. E nella valutazione di queste conseguenze, il giudice di uno Stato democratico fondato sul lavoro (art. 1 della Costituzione), ben conoscendo l'obbligo della collettività di essere larga di tutela e di assistenza verso il lavoratore, specialmente quando è sottoposto per il suo lavoro a maggiori rischi, non può che fare adeguata applicazione di tali principi nei casi concreti». L'Istituto Nazionale di Previdenza sociale dovrà pagare al Magone anche gli arretrati e sostenere le spese di giudizio.

L'agente della Celere Mario Salvinelli, torinese, morto nella sciagura stradale d'Asti

L'ordigno esplosivo era una pistola scacciacani

Un certo allarme ha provocato ieri in Questura il commerciante Mario Valprola di 46 anni abitante in corso Novara 46. Egli aveva lasciato la sua macchina per pochi momenti sulla via davanti alla sua casa. Tornato per ripartire, aveva trovato sul cofano una rivoltella.

Non volle neppure toccarla, ma telefonò immediatamente alla Celere. Gli agenti pochi minuti dopo constatarono che si trattava di un innocente «scacciacani», dimenticato da qualche bambino intento ai giuochi.

La merciaia gridava "Al ladro!"

Tafferuglio in via Stampatori

Le accuse lanciate a un religioso straniero si ritorcono in una denuncia contro la poco scrupolosa negoziante

A mezzogiorno nel negozio della merciaia Margherita Bongiovanni di anni 57 in via Stampatori 14 entrava un religioso di nazionalità americana in viaggio per Roma, che chiedeva di acquistare una serie di fazzoletti di seta. La donna esponeva sul banco tutto un assortimento di foulard. Mentre il cliente stava scegliendo la merce, la proprietaria del negozio si ricordava che poco prima aveva posato un mazzetto di venti biglietti da mille sul margine del banco. Sollevava gli scatoloni dei fazzoletti per cercare le banconote: queste erano scomparse.

Presa da un improvviso timore, agitatissima, la Bongiovanni si lanciava fuori del negozio gridando «al furto» ed indicando ai passanti il religioso come l'unica persona che poteva aver sottratto il denaro. Purtroppo l'americano non comprendeva subito le parole della donna e non riusciva a spiegarsi tutto quel frastuono. Il suo comportamento poi aumentava i sospetti dei presenti che avvertivano la polizia. La Celere giungeva nel negozio e fermava il presunto borseggiatore.

Entrambi i protagonisti della vicenda venivano così portati in Questura, e solo qui era possibile accertare la verità. Il cliente risultava persona insospettabile, per le sue funzioni e per il fatto che in tasca teneva un plico di dollari ben superiore al valore dell'eventuale furto: oltre un milione di lire, che gli servivano per il suo viaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo. Gli accertamenti venivano spostati di nuovo in via Stampatori 14, dove, dopo un rigoroso controllo, le famose ventimila lire della merciaia erano ritrovate sotto il banco del negozio. La polizia ha stabilito che i denari erano stati buttati dalla donna, non si sa ancora se inavvertitamente o con intenzioni dolose. Per il momento la Bongiovanni è stata denunciata per calunnia.

Colpito da malore mentre lavorava nello stabilimento della ditta Bozzano, l'operaio Gaspare Vitonello fu Francesco, di 72 anni, residente a Settimo, è caduto a terra riportando la frattura del cranio. All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Svuotava i pollai

Un movimentato inseguimento è avvenuto ieri mattina tra Mirafiori ed il Lingotto. Era circa mezzogiorno quando gli agenti del dazio notavano un uomo sui trent'anni, che avanzava a fatica su una bicicletta, sormontata da una gabbia gigantesca. All'«alt» intimato dagli agenti lo sconosciuto aumentava notevolmente la velocità. Stava già per essere raggiunto quando balzò a terra, afferrò il veicolo e lo gettò addosso agli inseguitori, dileguandosi quindi in un campo di meliga.

Nella gabbia le guardie trovarono: 36 galline, 3 chiocce e 20 pulcini vivi e 4 polli già spennati. Il Commissariato di Barriera Nizza sta occupandosi delle ricerche del ladro, che si crede abbia compiuto i furti nella zona di Carignano e Carmagnola.

ANCORA IMPUTATO DI CONTRABBANDO

Nuova denuncia contro il col. Silvestri

Altri due complici dell'olimpionico fermati mentre trasportano sigarette con grosse valige in una casa di via Bertola

La guardia di Finanza ha inferto nei giorni scorsi altri due duri colpi contro l'organizzazione del contrabbando di sigarette estere. Una prima operazione è stata condotta a termine nella nostra città, l'altra, dopo un drammatico inseguimento, al traghetto di Bellagio.

Al Nucleo di polizia tributaria negli ultimi tempi erano pervenute segnalazioni di una ripresa attività dell'ex tenente colonnello Enrico Silvestri, noto per il suo passato di alpinista, già campione olimpionico. Il suo nome era stato recentemente implicato in un episodio di contrabbando e la notizia, a suo tempo, aveva suscitato scalpore.

Qualche mese fa il Silvestri aveva preso alloggio in via Bertola 17 ed era messo in contatto con tali Guido Mazza, di 27 anni, ingegnere residente a Trieste, anch'egli già conosciuto negli ambienti della tributaria e con Tranquillo Visca di 55 anni ex commesso viaggiatore pure sospettato di contrabbando.

La casa del Silvestri era diventata un punto di riferimento per gli altri due. Vi arrivavano con grosse valige e ripartivano pochi giorni dopo. I finanzieri disponevano un servizio di piantonamento e la sera del 31 luglio scorso riuscivano a cogliere sul fatto i contrabbandieri. Davanti al portone di via Bertola 17 si era fermato un taxi da cui scendeva il Visca. L'autista lo aiutava a scaricare quattro valige.

Fermo dall'altra parte della via si trovava il Mazza con un moto-scooter. Verso di lui si dirigeva il Visca. In quell'istante intervenivano i militi che sequestravano le valige e fermavano i due. Portati al comando del nucleo, il Mazza, dopo lungo interrogatorio, confessava di essere il maggior responsabile del traffico. Le valige contenevano uno stok di sigarette estere contrabbandate. Una parte era stata consegnata al Silvestri. Altri quantitativi erano stati affidati al Visca per lo smercio. Il nucleo di Polizia tributaria ha denunciato i tre alla magistratura.

La seconda operazione è avvenuta, come abbiamo detto, al traghetto di Bellagio. La Guardia di Finanza di Como, in seguito ad indagini, aveva appuntato i sospetti su due torinesi che erano giunti in quella città pochi giorni prima a bordo di una «1500». Li aveva seguiti nelle loro mosse e quindi aveva incaricato due finanzieri motociclisti con il compito di fermarli lungo la strada. L'appostamento avveniva al traghetto di Bellagio, a Cadenago. Quando il pontone che portava la macchina giunse in vista della riva opposta, i contrabbandieri si accorsero di essere attesi. Misero in moto il motore e appena il traghetto attraccò partirono a velocità. Un finanziere che si era buttato davanti alla macchina venne travolto. L'altro salì sulla motocicletta e inseguì. Ad un certo punto i contrabbandieri si scontrarono con una macchina di un turista inglese; la urtavano di fianco e sbandavano paurosamente. Il motociclista ebbe tempo in questo modo di piombare sui fuggitivi e bloccarli con una raffica di mitra.

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Fel... (ang. Via Belfiore).

TACCUINO — Il sole sorge domani, venerdì 18 agosto (230-135) alle ore 5,33; tramonta alle 19,22. La luna spunta alle 11,5; tramonta alle 21,36. I santi del 18: S. Elena madre di Costantino.

IL TENTATO COLPO DEI MAROCCHINI

Catturato anche il secondo

Sorpreso dalla "mobile,, stanotte ad Alessandria

A tarda sera ieri agenti di Questura alla stazione ferroviaria di Alessandria hanno fermato, appena sceso dal treno di Torino, il marocchino Ahmed Bokiba di 17 anni, suddito francese, il complice di Ali Kanna [illegible] nel furto tentato ieri alla Banca Commerciale di via Garibaldi. Mentre il secondo era stato quasi subito arrestato (in tasca portava ancora le 20 mila lire rubate) l'Ahmed riusciva a dileguarsi tra la folla. Quindi, con raffinata scaltrezza si portava in bicicletta fuori Torino per evitare i posti di blocco, ottenendo successivamente un passaggio su un camion.

Giunto a Villanova d'Asti, scendeva e sul tardi prendeva il treno giungendo verso le ore 23 in Alessandria ove veniva fermato. Tradotto in Questura, il commissario dott. Damone di Alessandria, dopo pazienti e abili interrogatori riusciva a ricostruire i fatti. Nel frattempo veniva tradotto davanti al commissario anche il padre del Bokiba, tale Ahmed Hadji, nato ad Algeri il 22 marzo 1915, suddito francese, già scaricatore nel porto di Marsiglia, che ha tredici figli legittimi, la maggior parte dei quali sparsi nelle truppe coloniali. Il Bokiba è suo figlio illegittimo: dopo il colpo alla banca, di cui anche Ahmed Hadji doveva essere al corrente, quest'ultimo per disperdere le tracce, si era separato dai figli e immediatamente partiva in ferrovia con la moglie e due bambini di pochi anni per Ventimiglia. Qui, probabilmente, se il piano fosse riuscito, dovevano ricongiungersi tutti gli implicati. Ma poichè i familiari non giungevano nel tempo previsto, il padre ritornava con la moglie e i bimbi in Alessandria ove venivano tutti fermati verso la mezzanotte. L'Ahmed è caduto in varie contraddizioni, confermate dall'evidenza dei fatti. Indosso egli aveva settemila lire in valuta francese e italiana; il passaporto collettivo (la moglie e i figli viaggiavano separatamente anzichè insieme come è prescritto) recava il timbro in data di ieri l'altro di uscita dall'Italia e di accesso in Francia, mentre probabilmente non si era mosso da Torino. Padre e figlio sono tuttora trattenuti in camera di sicurezza, la moglie e i due bambini alloggiati in una trattoria in attesa che l'autorità inquirente chiarisca la loro posizione.

Grande Fiera-Mostra in settembre a Bra

Il 3 settembre si aprirà a Bra la III Fiera-Mostra del braidese. All'inaugurazione della importante rassegna, che si propone di valorizzare le risorse industriali, agricole e commerciali della zona, è stato invitato il Ministro del Tesoro, on. Pella. La Fiera si protrarrà sino al 17 settembre. Saranno presentati prodotti dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura locali. Contemporaneamente alla Fiera saranno indette varie manifestazioni sportive e artistiche. Il Comitato organizzatore ha anche deciso di organizzare un grande raduno degli alpini a cui seguirà un raduno dei donatori di sangue. Inoltre, per completare i festeggiamenti, si sta pensando di indire la «Giornata della peperonata» allo scopo di valorizzare il più caratteristico ed apprezzato prodotto agricolo della zona. E' già assicurato sin d'ora l'intervento di Gianduja e di tutta la «Famija Turineisa».

Colonia Marina. — I bimbi della colonia Alleanza Cooperativa Torinese di Laigueglia e di Vià e della colonia Vincenzo Lancia di Final Pia stanno bene e godono le vacanze termominerali.

TRE BIMBI RICOVERATI D'URGENZA

Avvelenati dal gelato

I coni al cioccolato acquistati da un ambulante in via Po - I piccini fuori pericolo per il pronto intervento dei sanitari - L'inchiesta della polizia

Tre bambini sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, perchè colti da violentissimi dolori addominali dovuti ad avvelenamento provocato da gelati. Si tratta di Maria Vercellotti di 2 anni, Giandomenico Giovoni di anni 8, Franco Di Grassi di anni 5, tutti abitanti in via Bernardino Galliari 33.

I piccoli, dopo essere stati sottoposti alle cure del caso e dichiarati fuori pericolo sono stati riconsegnati ai genitori stamattina all'alba.

Nelle tre famiglie il fatto ha provocato vivo allarme e grande preoccupazione. Dapprima fu Maria Vercellotti che avvertì uno strano malessere e cominciò a piangere: più tardi la bambina fu scossa da crampi ed ebbe una febbre molto alta. Mentre i suoi parenti cercavano di sapere quale fosse la causa del male improvviso, notarono che nella casa anche altri bambini piangevano. Erano Giandomenico Giovoni e Franco Di Grassi; avevano la febbre e si contorcevano per forti dolori al ventre e allo stomaco.

I tre bambini furono subito trasportati, verso l'una di notte, all'ospedale su un'autoambulanza della Croce Rossa. I sanitari constatarono che si trattava di avvelenamento e praticarono la lavatura gastrica. Dopo queste cure energiche i piccoli si addormentarono e i genitori ottennero il permesso di trasportarli a casa.

Del caso venne immediatamente informata l'autorità di polizia. Gli agenti del Commissariato di P. S. Castello si interessarono della vicenda. E' stato finora possibile stabilire che i bambini erano stati a passeggio in via Po e avevano comperato tre coni di gelato da un ambulante incontrato sul loro cammino. Costui è già stato identificato e stamane il commissario della sezione di polizia Castello lo ha interrogato.

Previsto il bel tempo

Si attendono venti per allontanare le nubi

Le condizioni atmosferiche hanno portato durante la notte un deciso abbassamento della temperatura. Formazioni di nubi si sono addensate sulla zona prealpina ed hanno determinato abbondanti precipitazioni. Il maltempo e la pioggia secondo i dati meteorologici dovrebbero perdurare ancora nella giornata di domani. E' stato rilevato il progressivo formarsi, nella pianura padana, di una zona di depressione, che dovrebbe creare forti correnti atmosferiche. In questo caso, sempre che non intervengano altri fattori perturbatori, le nubi dovrebbero essere spinte verso sud-est.

TEMPERATURA massima 27,7, minima 13,4, media [illegible]. Umidità 88%, pressione 740,5, temperatura alle otto di stamane 16,2.

PREVISIONI: Nuvolosità irregolare con manifestazioni temporalesche nel pomeriggio e in serata, specie sui rilievi alpini. Visibilità discreta, venti moderati prevalenti da nord ovest. Temperatura stazionaria in diminuzione.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni; 17,30: Vita musicale in America; 18: Complessi caratteristici.

Ore 18,25: W. A. Mozart: Sonata in la maggiore op. 2; a) Tema con variazioni, b) Minuetto, c) Marcia turca (pianista Elly Ney).

Ore 19,00: Attualità; 19: Musica operistica; 19,55: Rassegna culturale; 20: Giornale, sport; 20,30: «Prova, Maestro...»; Charles Trenet.

Ore 21,33: «I Figliol prodigo». Radiodramma di Aldo Nicolai. Compagnia di prosa di Radio Torino. Regia di Y. Brignola. Il figliol prodigo torna dopo dieci anni di vagabondaggio, attorno a lui, in famiglia, si tesse una rete di diffidenze e di egoismi. E il protagonista riprende il suo vagabondare.

Ore 22,40: Musica da camera (soprano Alberta Suriani): Autori musicali del secolo XVII: Partita su antiche danze e arie per liuto del secolo XVII: a) Preludio, b) Balletto, c) Pastorale, d) Gagliarda (trascriz. Alberta Suriani); Monteverdi: Tre villanelle; Due madrigali [illegible]; Tre arie [illegible]. a) La [illegible], b) Ronda [illegible].

Ore 23,10: Giornale; 23,30: Dancing; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Dal Festival di Montreux; Canzoni francesi di ieri e di oggi; 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Charles Dickens (5a puntata) - 19,35: Sport - 19,45: Voce aerea - 19,55: Rassegna del jazz («Pupil di viola sul lago») - 20,30: Giornale, sport - 21,05: «Capriccio» opera in un atto di Clemens Krauss, musica di Richard Strauss. Dir. Karl Böhm (registrazione del Festival di Salisburgo) - 22,45: Canzoni napoletane di ieri e di oggi (orch. diretta da G. Anepeta) - 23,45: «Un ragazzo inglese che viaggi alla 3 B.» - 23,55: Ritmi moderni - 23,10: Giornale - 23,30: Dancing - 24: Ultime notizie.

MONTE CENERI (m. 538,6 Kc. 557) — Ore 20,10: «Se il mio sogno s'avverasse», rivista di Fausto Tolmasi.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Guida la nave;
2. Lo schiavo spartano;
3. Lettera greca;
4. E' andata;
5. Il si germanico.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. NONno; 2. CEDUe; 3. ESSENZA; 4. coltRE: «Non c'è due senza tre».

POVERI PASSERI

E' una vicenda incredibile ma vera quella della pazzia dell'ingegnere.

Le cause della sua pazzia non si conobbero. Apparentemente non esisteva alcun motivo. Una mattina lo trovarono nel giardino mentre con una vanga cercava con vigore decuplicato di scavare una buca. Non si seppe da quanto tempo fosse lì. La buca non era molto profonda perchè il terreno era arido e duro e la vanga vi entrava a fatica e vi rimaneva incastrata come infissa nel cemento.

— Ingegnere, ingegnere, Madonna santa — che fa, è impazzito? — gli gridarono. E non immaginavano che fosse impazzito davvero. Se ne accorsero quando egli, guardando i presenti ad uno ad uno fissamente, disse agitando in aria la vanga con fare minaccioso, che finalmente era giunta l'ora.

Aveva avuto un messaggio celeste: scavare una buca fino al centro della terra, quindi gettarci la bomba atomica. Bisognava far saltare la Terra! Lo immobilizzarono, chiamarono uno psichiatra, dovettero mettergli la camicia di forza e portarlo al manicomio.

Accanto alla buca trovarono un grosso involto ridendo avvolto in tela di sacco. Con infinite precauzioni lo svolsero e apparve un innocente cocomero d'un bel verde oliva venato di bianco. La bomba atomica! Povero ingegnere. Ma non era un pazzo pericoloso e dissero che sarebbe guarito. L'anamnesi era confortante. Tuttavia rimase per molto tempo in stato di [illegible] gridando che gli dessero una vanga, una vanga, per compiere il messaggio celeste. Riconosceva le persone e non si capacitava che non esaudissero il suo desiderio.

Andai a trovarlo e mi prese le mani stringendomele con molta forza.

— Almeno lei, — mi disse — almeno lei venda di accontentarmi. Se non ho la vanga non posso fare nulla e accadrà il peggio.

Un po' timoroso guardai la suora mentre per le gambe mi saliva uno strano tremollo, ma questa scosse la testa e mi rassicurò con un cenno. Lui scoppiò in un pianto da bambino.

— Ha paura — disse — ha paura vero? — Lasciò le mie mani con repellenza. — Vigliacchi! Tutti vigliacchi! Paura avete, tutti, tutti! Di me! — Rise da pazzo. — Ma non degli altri, eh? Di me, avete paura. Sono secoli che la Terra è insidiata da esseri diabolici che portano distruzioni, rovine, morte; la Terra è popolata di diavoli da millenni e non avete paura. Fragori, fragori in terra, in cielo, clangore di trombe, zoccoli di cavalieri passano e voi non avete paura. Dormite, ridete, mangiate. Gli eserciti marciano, rincorrono, si uccidono. Si sterminano eserciti e terre, lepidi razze scompaiono, città sepolte sotto un velo di tenebra crateri spaventosi, sigari di fuoco nel cielo. Nord contro Sud. Sud contro Nord. La colpa morì fanciulla, nessuno la volle. Di chi la colpa? Tutti innocenti come agnelli. Ma nell'averno il [illegible] scaricando [illegible] nell'esplosivo, le fiamme avvolgeranno l'Universo. E nessuno ha paura. Sta dilagando il vizio e le degenerazioni sessuali stanno di moda come un cappellino di stagione. E ancora non avete paura. Pazzi, pazzi, pazzi.

Rise l'ingegnere, rise tanto e così convulsamente che temevo un colpo apoplettico. La suora gli parlò dolcemente, lo costrinse a stendersi, gli mise una benda fredda sulla fronte. Lui cominciò a gemere e a volgere la testa con velocità impressionante a destra e a sinistra e intanto ripeteva con monotonia la stessa frase: — Datemi una vanga, datemi una vanga...

Dovevo avere il viso molto pallido perchè la suora nell'accompagnarmi disse:

— Lei si è impressionata, vedo, ma non è preoccupante la pazzia dell'ingegnere, guarirà.

Gran Dio, mi sono domandata poi, possiamo chiamarli pazzi quando nella pazzia dicono cose tanto sagge?

Sono passati dei mesi ed ho rivisto l'ingegnere in questi giorni in un quieto piccolo [illegible] punto della nostra conversazione mi ha chiesto sorridendo e quasi vergognoso: — Ma davvero volevo scavare una buca fino al centro della terra e mettervi una bomba atomica?

— Perchè se ne affligge, ingegnere? — ho risposto. — Io penso che se gli fosse riuscito sarebbe stata veramente una gran bella cosa...

La scelta della frase fu felice e riuscì a far ridere l'ingegnere evitando un argomento scabroso, ma egli non saprà mai che non per fare dell'umorismo mi sono espressa così, ma soltanto perchè lo penso con tutta l'anima. Trovare un pazzo che fosse capace di farci saltare tutti insieme e per sempre, provocando il suono delle Trombe e il conseguente Giudizio Universale, senza la relativa condanna da parte del Giudice Supremo, stante la minorazione mentale, sarebbe una pacchia! Eviteremmo lo stillicidio delle bombe atomiche, dei dischi volanti, dei gas venefici, delle bombette corrosive e altre diavolerie che gli uomini inventano e i Grandi si ostinano a sciorinare davanti ai poveri mortali agitandole come spaventa-passeri, scatenando guerre come il trastullo di giuocare a testa o croce. No, credetemi, se ci fosse questo pazzo, e questa possibilità, sarebbe proprio una bella rivendicazione dei diritti nostri, poveri passeri!

V. Mariotti Corsini

STAGIONE MAGRA PER PAURA DELLA GUERRA

Cannes e Montecarlo si contendono i turisti

Reazione contro i campeggiatori per gli incendi delle pinete

La danzatrice egiziana Samia Gamal, giunta in aereo, si esibisce al Ballo dei Lattini a Montecarlo.

CANNES, agosto.

Sono finiti gli anni delle vacche grasse? Nei primi tre mesi estivi, maggio, giugno, luglio 1949 questa spiaggia, la più celebre della Costa Azzurra, aveva visto circa 44 mila turisti passare nei suoi alberghi e ville. E nell'agosto successivo oltre 20 mila. Nei corrispondenti primi tre mesi estivi di quest'anno si è registrata una flessione superiore al 40 per cento. E se nell'attuale periodo gli alberghi parlano di «tutto esaurito», si tratta di una punta di una diecina di giorni. Tutti adducono qui come causa la guerra di Corea che ha fatto scappare gli americani, i fatti del Belgio che hanno provocato l'esodo dei fiamminghi spaventati da ciò che si minacciava in casa loro. E questi clienti tengono di gran lunga il primo posto come permanenze sulla Costa Azzurra insieme con gli olandesi, precedendo come numero gli inglesi, gli svedesi e gli americani del Nord. Gli stessi francesi sono in meno sulla Costa, solo gli italiani sono in numero circa pari a quello dell'anno scorso, ma non rappresentano certo una quota molto grande di apporto di oro straniero al turismo di questa zona.

Prezzi ribassati

Il timore della guerra ha senza dubbio influito in un primo tempo, tarpando le ali alla stagione. Vi è stato chi ha cominciato a fare incetta di riso, di olio e di zucchero, non è mancato chi ha detto: «Quest'anno non ci si muove da casa». Ma poi il cielo si è un po' rasserenato ed è sopravvenuta una nuova mentalità: «C'è minaccia di guerra. Avremo di nuovo anni terribili. Godiamoci quest'ultimo periodo di pace». E, dopo la crisi del luglio, c'è un po' di ripresa in agosto. Juan-les-Pins è gremita, ma questa spiaggia è senza dubbio di ordine minore come qualità di clientela. C'è quindi una crisi indubbia nel movimento e gli stessi turisti presenti sono ben lungi dalla floridezza economica di quelli degli anni passati. Nei locali di lusso del tipo dell'*Eden Roc*, della *Bonne Auberge*, del *Château de Madrid*, della *Réserve* de Beaulieu ci si fa servire agevolmente, si trovano tavoli anche nelle ore di punta e vi si comincia a notare un certo ribasso nei prezzi, segno indubbio di non grande floridezza.

Le località si strappano di mano i turisti. Tipico è l'esempio della lotta ingaggiata quest'anno fra Cannes e Montecarlo. Intorno alla più celebre festa della Costa Azzurra, il ballo dei Lattini bianchi, un *gala* che è sempre stato il *clou* della stagione, si è avuto l'acutizzarsi del fenomeno. Come tutti ricordate, questa festa ebbe l'anno scorso al Casino d'estate di Cannes un finale scandaloso: i lapilli dei fuochi artificiali piovvero sulle mense imbandite e accadde una violenta zuffa tra fotografi e camerieri. Ne approfittarono gli organizzatori del turismo monegasco per premere su Ballby, il creatore della festa benefica, ed indurlo a trasferire il suo ballo allo Sporting-Club di Montecarlo. Per ripicco a Cannes si ideò una *Settimana benefica per i bambini di tutto il mondo*, sotto l'egida dell'UNESCO, con proiezioni di film e con un gran ballo. Ma l'iniziativa non sortì grande effetto. Al *gala* parteciparono poco più di 400 persone, la metà delle quali invitate. E tutte le manifestazioni videro scarsa folla.

A Montecarlo invece il Ballo dei Lattini è andato meglio. I mille biglietti in vendita sono stati assorbiti malgrado il prezzo non lieve del *souper*: 27 mila franchi. E' chiaro però che non è difficile trovare su tutta la Costa Azzurra mille persone disposte a spendere tale somma per «farsi notare» alla più bella festa della stagione. Si tratta di un ballo benefico, ma non credo che al comitato promotore rimarranno molti quattrini da distribuire ai cinque preventori tubercolari poichè le spese sono enormi: 19 milioni soltanto per allargare il terrazzo a mare dove situare i commensali, il palcoscenico e la piattaforma di lancio dei fuochi artificiali (della durata consecutiva di ben mezz'ora).

Questa è la settimana delle feste. E se ne celebrano un po' dovunque, al casinò di Juan-les-Pins e in quei localini che sorgono come funghi in estate per morire in autunno e non lasciare che un breve cenno nelle cronache mondane. Fra questi fa gran rumore a Juan il *Vieux-Colombier*, tabarin degli esistenzialisti di St. Germain-des-Prés, che ancora una volta ha trasportato i suoi penati sulla Costa con l'orchestra di Claude Luter e il celebre clarinettista negro Sydney Bechet. Ogni sera vi si organizza una gran sarabanda ritmica cui partecipano giovanotti e ragazzine men che ventenni, spettinati, in calzoni scozzesi e bluse nere. Queste fanciulle, studentesse della Sorbonne, del Beaux Arts e forse anche del liceo, ballano lo swing con dei ragazzi di colore. E' un'atmosfera di dopoguerra che perdura. Quest'anno non vi è più Sartre, Anhouilh è assente, Miller non è venuto. I *cervelli* non presenziano. Non rimane che questa giovane umanità primordiale, scatenata. E vien fatto di chiedersi che cosa penseranno i negri, invitati a quest'orgia di ritmo e di movimento, della povera Europa decaduta, vivente sotto l'incubo di un'altra guerra che ancor più la porterebbe in basso facendole perdere anche le ultime vestigia della sua luminosa civiltà.

La spiaggia in declino

Sempre più numerosi i campeggi e si dice che essi diano alla Costa Azzurra un reddito estivo di 300 milioni annui di franchi. Essi sono però tanto numerosi da invadere gli uliveti e i boschi di pini sulle colline, specie oltre Cannes, in prossimità delle Rocce rosse, di S. Raphael e di Sainte-Maxime. Queste orde di campeggiatori sono state quest'anno in gran parte responsabili dei gravissimi incendi delle pinete che hanno minacciato casolari sparsi e hanno bruciato per giornate intere di qua e di là dalla grande strada nazionale a mare giungendo perfino all'abitato dei paesi. E' stato arrestato il solito ragazzino irresponsabile che «si divertiva» ad appiccare i fuochi. Ma questo è un caso singolo; le fiamme si sono sviluppate in troppi punti e tutti qui dicono che non si può lasciare dei paesi sotto la minaccia del fuoco perchè un vagabondo si vuol fare arrostire una salsiccia. Comunque si manifesta una specie di reazione contro i campeggiatori ai quali le popolazioni negano l'acqua e i negozianti le derrate.

Anche in Francia la voga delle spiagge è in diminuzione. A tutto profitto delle località montane. I ceti più modesti sono emigrati in gran numero in Austria; i paeselli delle Alpi e del Giura rigurgitano — si dice — di turisti. Valberg, la graziosa stazione montana nell'interno di Nizza, è gremita. E' forse colpa per metà dei pochi quattrini e per l'altra metà dei consigli medici. Infatti negli ultimi congressi l'elioterapia marina ha registrato un netto insuccesso. Le ore buone per il sole sarebbero quelle della prima mattinata (quando cioè la gente che va al mare usa dormire); dalle undici in poi i raggi infrarossi e rossi per nulla benefici, soprattutto ai bambini, cuociono inutilmente l'epidermide senza quell'azione calcificante di cui l'organismo abbisogna. Non rimane che il refrigerio delle onde, ma anche esso pare sia salutare per una quindicina di giorni soltanto. I bagni di mare stanno dunque per passare di moda?

Angelo Nizza

UCCISO QUARANT'ANNI FA DALLA MAFIA IN SICILIA

Il terrore della «Mano nera»

Petrosino, il poliziotto leggendario che per decenni combattè una pericolosa lotta contro l'organizzazione di delinquenti di New York, cadde fulminato da tre colpi di rivoltella - Era venuto in Italia per impedire attentati durante la visita di Roosevelt

«Petrosino si reca in Italia per studiarvi quei regolamenti di pubblica sicurezza. Si dice che a Bologna si fermerà per avere cognizioni sulla criminologia, sulla pena di morte e sulle bellezze al mortadella. A Firenze si tratterrà per osservare le carceri dell'antico palazzo del Bargello e il fiasco pesante. A Napoli per la camorra, la malavita e i maccheroni alle vongole. A Palermo per la mafia e le squisite cassate alla siciliana. A Torino si fermerà per i barabba e per i grissini. A Milano per le toghe e la buseca. A Venezia per i terribili piombi e i Dogi. A Roma per il Colosseo e per l'abbacchio». Con queste parole, certo non lusinghiere per le nostre maggiori città, l'*Araldo* di *New York* annunciava scanzonatamente 40 anni fa, nel 1909, la venuta in Italia e Palermo che avrebbe seguito Giuseppe Petrosino, il famoso capo della polizia italiana di New York, l'uomo che combatteva da decenni una pericolosissima lotta contro la «Mano Nera», una organizzazione di delinquenti, che terrorizzava le metropoli americane, taglieggiando, ricattando e facendo lavorare da schiavi migliaia e migliaia di emigrati italiani.

Il «ponte della morte»

Petrosino era per gli americani un eroe leggendario: era sfuggito numerose volte alla morte, affrontando in America le imprese più temerarie contro la delinquenza. A lui erano ricorsi per consiglio, gli uomini più potenti degli Stati Uniti, compreso il famoso presidente Teodoro Roosevelt. La delinquenza aveva terrore del poliziotto, che aveva saputo trovare il bandolo di tanti orribili delitti.

Anni prima, nel 1901, Petrosino, allora sottufficiale di polizia, aveva avvertito che un complotto veniva ordito per sopprimere l'allora presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley. Non fu creduto, e Mac Kinley cadde fulminato dalla rivoltella dell'anarchico L. Czolgosz, il 6 settembre, mentre visitava l'esposizione panamericana di Buffalo!

Nato a Padula, in provincia di Salerno, Petrosino era emigrato in America giovanissimo e dopo avere provato i più umili mestieri, si era arruolato nel corpo della polizia internazionale, sezione italiana di New York, dove subito rifulsero le sue doti eccezionali. Affermatosi come il più abile poliziotto di tutta l'America riuscì a pervenire prima al grado di tenente e in seguito alla direzione della sezione italiana del Corpo di polizia. La sua attività aveva del prodigioso: con soli 40 uomini alle sue dipendenze lottava a fronte in faccia con la «Mano Nera», che era in realtà un potente connubio della mafia, della camorra e della teppa.

Petrosino era alto, vigoroso, corpulento, ma il suo volto aveva tratti volgari ed era leggermente butterato. A prima vista non riusciva simpatico; a vederlo faceva pensare al mastino, un mastino pronto ad acciuffare il delinquente più che a scovarlo. Soleva recarsi senza alcuna scorta nei covi più pericolosi della malavita e nessuno osava attaccarlo a viso aperto; incuteva un terrore quasi superstizioso, sembrava invulnerabile. A tradimento più volte l'avevano colpito e anche gravemente ferito, ma appena guarito ritornava più forte e vigoroso alla lotta. L'intero suo corpo era ricoperto di cicatrici. Sempre primo nel pericolo, ogni giorno rischiava la propria esistenza. Sempre da solo.

Una volta riuscì a catturare dieci delinquenti, rivelando improvvisamente ai banditi, ai quali si era aggregato travestito da mendicante, la sua identità.

Come indagatore Petrosino era dotato di una astuzia incredibile. Sapeva sfruttare i minimi indizi e con una eccezionale intuizione perveniva dagli indizi alle prove. Oltre ad una grande perseveranza, era uomo che non conosceva paura.

L'avevano più volte avvertito di non recarsi in Sicilia e soprattutto a Palermo, perchè da tre anni la «Mano Nera» l'aveva condannato a morte. Ma non volle crederci, benchè una notte avessero segnato sulla porta della sua casa «il ponte della morte», una linea perpendicolare tagliata, ad intervalli regolari, da tre orizzontali con piccole croci nei due spazi a destra.

Un fitto mistero

Petrosino, sicuro di sè, accettò dal capo della polizia internazionale di New York, Mr. Bingham, l'incarico di venire in Italia e di interessarsi — oltre a precise indagini sulla organizzazione internazionale della delinquenza ed a accordi concreti con la polizia italiana, — affinchè il viaggio di Teodoro Roosevelt, che — appena terminato il periodo quadriennale di Presidente degli Stati Uniti, — aveva deciso di visitare l'Italia, non fosse turbato da incidenti.

Il poliziotto partì a metà febbraio 1909 per il nostro Paese. Non volle con sè aiutanti, fiducioso nella sua invulnerabilità ed anche della segretezza che aveva circondato la sua partenza. Sbarcò a Genova il 20 febbraio, sotto il falso nome di signor De Simone, uomo di affari italo-americano. Da Genova si recò a Napoli, dove si trattenne qualche giorno, ed il 28 febbraio giunse a Palermo. Qui la sera del 12 marzo, alle ore 21, in piazza Marina due individui gli spararono a bruciapelo tre revolverate alla bocca. Mentre dei passanti accorrevano, gli uccisori rapidamente si dileguarono per i vicoli e nessuno naturalmente li raggiunse, anzi nessuno si mosse per raggiungerli.

Petrosino cadde bocconi; accanto al cadavere fu trovata una rivoltella. Uno degli assassini, in segno di sprezzo, dopo averlo colpito, gli aveva gettato addosso l'arma!

Quando fu esaminato il cadavere si scoprì che il poliziotto portava indosso una maglia d'acciaio che lo proteggeva da eventuali attentati. Gli assassini evidentemente dovevano essere al corrente della cosa e delle abitudini dell'ucciso; lo avevano pedinato per più giorni e ad un dato momento, simultaneamente, gli avevano sparato alla bocca. Colpendolo con tre colpi al viso erano sicuri di sopprimerlo, come avvenne. La morte che tutta la delinquenza americana per più anni non era riuscita a dargli, forse per timore della sedia elettrica, gliela diedero, secondo ordini ricevuti, due esecutori della mafia.

La notizia dell'uccisione sconvolse addirittura New York, dove il poliziotto godeva di un immenso prestigio. Nei trent'anni che era vissuto in America, egli aveva saputo farsi stimare da tutti. Solo da pochi mesi l'ucciso si era sposato ed attendeva un figlio...

Le indagini della polizia italiana ed americana, che cooperarono con ogni impegno per la ricerca degli assassini, furono fra le più complesse. In Italia si effettuarono arresti a diecine in America vi furono retate negli ambienti di malavita. In Italia fu arrestato anche certo Palazzotto che era partito da New York sull'istesso piroscafo che aveva condotto in Italia l'ucciso. Per mesi e mesi le due polizie lottarono per rompere le maglie della tremenda organizzazione. Tutte le piste furono seguite, tutte le possibilità esaminate, ma non si riuscì a scoprire nulla. L'omertà rese vana ogni ricerca. Gli esecutori di piazza Marina rimasero avvolti nel più fitto mistero.

Prima di partire per la Sicilia, Petrosino parlando con un amico aveva ammesso le difficoltà del compito che si era assunto. Aveva detto: «So di andare incontro a gravi rischi, gravi come non ne ho mai affrontati; ma oramai sono abituato a giocare la pelle e poichè mi si manda in Italia ci vado con tutto il cuore». Le previsioni dell'anorma rischio si rivelarono fondate. La sua morte convinse tutti che la mafia era una realtà implacabile e l'uccisione del celebre poliziotto fu riconosciuta come il «più gran colpo della mano nera».

Guido Petriccione

Yvonne Ménard, prima ballerina delle «Folies Bergère» passa le vacanze sulla spiaggia di Cannes

NOTERELLE DI LINGUA

IN PUNTA di forchetta

Parrebbe impossibile, eppure s'incontrano ancora, specialmente nei ritrovi di media cultura, tra persone che ostentano spiritualità, quei singolari amenissimi saccenti che, per sbalordire altrui, adoperano nei loro discorsi di parole scelte, rare e di più scoppiettio [illegible] [illegible] Sono i relitti di una tendenza, un tempo ben più diffusa, che Edmondo De Amicis satireggiava, nel suo *Idioma gentile*, col bozzetto *Il pescatore di perle*. Questo bel tipo suscita [illegible].

Intendiamoci. Quando lo spirito si estrinseca nella contemplazione di cose sublimi ed è in preda a quella che anche [illegible] chiamato elevazione lirica, l'usar parole che non sono dell'uso comune vien naturale. E il linguaggio della poesia, per il quale si riesumano gli arcaismi e i latinismi. Come per certe feste solenni si traggono dai cofani e dagli armadi odorosi di spigo i vestiti ricamati, i pizzi e le parrucche vecchie di secoli. Quando il tono di un componimento s'estolle a quel modo, non c'è da [illegible] [illegible] Giano eterno a procreare l'Itala gente. Allora l'afflato dell'alta cantore della Pentecoste a parlare di *lo smarrito fiaccol* [illegible] *Spiro, il fecondo vapor*, il sol *ne dator di vita e infaticato altor*.

Ma quando si discorre di cose semplici ed umili, di fatti della vita d'ogni giorno, e il linguaggio è quello ordinario, corrente, comune a tutti, l'introdurvi qualche termine inconsueto è come sfoggiare una cravatta di seta dai colori fiammanti sul vestito di lavoro, e come intarsiare una perla in un pungolo per buoi. Il signorino che in un'accolta di persone cosiddette distinte va narrando di essere andato appo le siepi in cerca d'insetti e alla caccia di farfalle per una sua collezione del genere, o di aver estratto raccolto molti bei fiori per il suo erbario, suscita giustamente sorrisi di commiserazione. Chi, per dire che v'è necessità, bisogno, mancanza, penuria d'una certa cosa, ricorre al termine carenza, dimostra d'aver anche lui una grave carenza nel cervello. Si può dire altrettanto di chi butta fuori un algido invece che ghiacciato, iemale invece che invernale, depauperare per impoverire, putrescere per imputridire, paventare per temere, appropinquare per avvicinare, speme anzichè speranza, festuca anzichè fuscello. L'uomo di legge ama spesso caratterizzare dei particolari d'un fatto, trova qualche incuria sul foglio criminale d'un giudicando, ritiene contenendo un certo argomento. Il notaio usa rancidi vocaboli come *prefato*, *mentovato*, *tabellionato*, *esguito*, *fidefaciente*. Un critico letterario ci ha parlato pochi giorni fa di un poeta che in una sua tragedia ha accolto «la forma tradita dalla leggenda»: non tradita, badate bene, ma *tràdita*, che vuol poi dire tramandata. E più d'un tecnico d'agraria non dice alberi ma essenze, non dice podere ma predio, non fungo mangereccio ma fungo edule, non pendenza ma acclività, non terreno assorbente ma terreno bibace. Questo è parlare in punta di forchetta.

Ci fa ricordare quanto, in un suo volumetto intitolato *Il bello scrivere*, che fu stampato circa un secolo fa, precisamente nel 1854, Paolo Costa, a chi credeva allora essere ben diversa dalla lingua parlata la lingua scritta così predicava: «Non dirai ciò *che loro piacesse*, ma ciò che *loro venisse in grado*». «Non dirai *era solito andare in chiesa*, ma *a chiesa non usava giammai*». «Non è lecito dire *gli parve cosa cattiva*, espressione troppo comune fatta vile dall'uso plebeo, bensì *seppegli reo*». Un secolo dopo c'è ancora chi ragiona e folleggia allo stesso modo.

e. c. m.

Venerdì mattina. Durante la notte le donne faranno bellissimi sogni anche allo stato di veglia. Queste rappresentazioni oniriche contengono riferimenti alla vita reale e se vengono opportunamente precisate e chiarite possono indicare la meta da perseguire e i metodi atti a raggiungere lo scopo prefisso. E' necessaria però molta perseveranza nel lavoro ed occorre anche senso diplomatico accettando, tra l'altro, le eventuali difficoltà situazionali. Una stella, una croce sulla l'indice, molte linee parallele salenti sotto il bicepite, sono segni di successo o di ambizione, bene orientati. Buona salute e felice esito in tutte le attività.

Venerdì pomeriggio. L'eloquenza apporterà grandi vantaggi e così pure la precisione degli argomenti trattati. I minori dei sedici anni riusciranno nelle loro imprese e saranno spinti ad acquistare bei libri ed a formulare fortunati progetti di viaggi. I pescatori non rimpiangeranno il tempo e la pazienza dedicati al loro svago prediletto. La serata si annuncia calma e invitante alla dolcezza per i nativi della Bilancia (23 settembre-22 ottobre), dei Pesci (19 febbraio-20 marzo), del Sagittario (23 novembre-21 dicembre) e del Toro (21 aprile-20 maggio), specie per gli adolescenti dai 15 ai 20 anni e per tutti gl'individui, tra i 40 e i 50, il cui carattere è morbido ed affettuoso.

16 milioni di persone parlano l'"Universala lingua,,

Il congresso di Parigi ha lanciato la parola d'ordine: "Adottate l'esperanto, e la torre di Babele cesserà,,

Parigi, giovedì sera.

La settimana scorsa gli esperantisti di 34 nazioni si sono riuniti a Parigi per il loro 35.o congresso e hanno lasciato questa capitale dopo aver dato al popolo una parola d'ordine, che in sostanza si può riassumere così: «Il mondo diventò una torre di Babele quando la gente non parlò più la stessa lingua. Parliamo tutti l'esperanto, e la torre di Babele cesserà».

Il ragionamento è semplicista, ma un po' di logica ce l'ha, essendo certo che un modo di espressione unico renderebbe più facili molte cose. La prova? Per più di una settimana francesi, inglesi, italiani, spagnuoli, norvegesi, turchi e perfino indiani hanno discusso senza difficoltà argomenti molto seri come il diritto delle genti, l'utilità dell'esperanto, le relazioni mondiali, ecc., e tutto ciò in esperanto, senza che nessuna lingua viva sia stata definita più o meno arbitrariamente «ufficiale».

Chi ha avuto modo di seguire qualche conferenza internazionale conosce le difficoltà sollevate dalla scelta di una lingua di lavoro, e la suscettibilità e i rancori di chi vede esclusa la sua.

Fino al '30 la lingua generalmente ammessa come ufficiale nei convegni internazionali era il francese, ma gli anglo-sassoni (sia perchè sono refrattari alle lingue estere che non riescono a imparare, sia per orgoglio nazionale) parlavano sempre in inglese ed oggi sono riusciti a imporre la loro lingua insieme alla francese.

Nelle conferenze internazionali dette «serie» americani, inglesi e francesi sono quindi relativamente favoriti; viceversa nel recente congresso esperantista tutti erano sullo stesso piede di eguaglianza, e la commissione ha proposto la pubblicazione di tutti i documenti internazionali nella *Universala lingua*.

Gli inglesi hanno poi riferito circa gli esperimenti fatti nel loro paese: una classe di principianti nello studio del francese venne divisa in due parti; ad una fu insegnato col sistema abituale, all'altra fu insegnato prima l'esperanto per circa sei mesi. In capo a due anni, i secondi avevano raggiunto e superato i primi, imparando con maggior facilità.

I giovani che per più di una settimana hanno invaso i caffè del Quartiere Latino con la stella verde all'occhiello della giacca o puntata sulle camicette, giuravano in buona fede che l'esperanto è veramente la lingua dell'avvenire. Essa è già parlata nel mondo da 16 milioni di individui, i quali avevano delegato a Parigi 2800 rappresentanti, fra cui 71 italiani.

Erano assenti invece quelli che si trovano al di là del sipario di ferro, perchè non hanno ottenuto in tempo il visto dalle autorità dei rispettivi paesi. Pare che Stalin stesso in persona preconizzi una lingua universale.

Nella *Pravda* del 2 agosto ha scritto che quando l'imperialismo mondiale non esisterà più e quando nessuna nazione vorrà più imporre alle altre la propria lingua «le lingue nazionali diventeranno a poco a poco lingue zonali, le quali si fonderanno poi in una sola lingua internazionale comune che non sarà nè tedesca, nè russa, nè inglese, bensì una lingua nuova, avendo assimilato i migliori elementi delle lingue nazionali e zonali».

Stalin non precisa tuttavia come immagina la lingua futura; l'esperanto russo non è ancora nato, e l'altro invece ha già registrato qualche buona affermazione.

L. Mannucci

Caratteristica festa nelle grotte di Comerio

Varese, giovedì sera.

La festa delle grotte del Remeron, organizzata dalla Pro loco di Comerio in uno scenario da mille e una notte, è stata coronata da grande successo. Le quiete acque del laghetto Bertarelli, che si apre a quaranta metri di profondità nelle viscere della terra, sono state solcate per la prima volta dai canotti con i componenti il gruppo grotte Varese e carichi di gioventù festante. Centinaia di villeggianti, fra i quali eleganti signore e signorine, sono accorsi nella caratteristica grotta illuminata a giorno.

Paese del Monferrato in allarme per un incendio

Casale, giovedì sera.

Il paese di Cuccaro Monferrato è stato messo in allarme stanotte da un violento incendio che dal fienile della cascina del contadino Amilcare Raimondo minacciava di estendersi alle case vicine. Prima la popolazione con mezzi di fortuna, poi alcune squadre di vigili del fuoco prontamente accorsi con autopompe da Alessandria, hanno circoscritto e domato l'incendio.

UN PO' DI BUONUMORE

La novella umoristica — Un Corot

— E' grave, signor dottore? Dica, è grave? Prego, si sieda qui...

— Grave? Ecco, ora è assopita. Ho praticato una iniezione di digitale e canfora. Ma mi dica un po', c'è stata forse una causa occasionale, un, che so io?, una violenta commozione o qualcosa del genere?

— Teresina, vai in cucina a preparare la camomilla per la signora, e portagliela.

Teresina, domestica di lungo corso in casa del signor Beppe Strona, obbedì con una alzata di spalle. Avrebbe preferito prender parte alla [illegible] versazione.

— Dunque, signor dottore, dunque, ecco, forse, sì, è meglio che glie lo dica perchè lei ha diritto di sapere tutto, come il confessore.

— E' indispensabile, caro signor Strona — rispose con placidità il medico.

— Già, capisco. Ma, allora, bisogna che cominci dal bel principio... e per capirmi lei non deve guardare me, che sono rimasto molto alla buona, sa bene, il mio mestiere, fra il mercato ed il verziere, basta là, voglio dire che mia moglie, da quando gli affari sono montati, perchè prima veniva al mercato con me, ma insomma adesso ha per amica perfino una contessa, che anzi l'altro ieri è venuta da me per un avallo, una garanzia... ma forse tutte queste cose...

— Ma no, dica, dica.

— E' a Ginevra che è successo il fatto.

— Che fatto, scusi?

— Adesso, un po' di calma, io non sono tanto abituato a parlare...

Ed il signor Beppe Strona, bonario, semplice, galantuomo, e da uomo che adorava la moglie, raccontò: si erano recati a Ginevra insieme, lui e la moglie, e dalla Svizzera avevano voluto portare in Italia un ricordino. Ma mentre il signor Beppe si accontentava di un paio di brillanti...

— ...lei, Cleofe, voleva portare un Carnot.

— Un...?

— Diavolo, mi par bene che si chiami così, Carnot.

— Scusi, non capisco. Sarebbe?

— Un quadro. Un quadro del pittore francese Carnot, famoso, dell'ottocento, dicevano quei signori francesi, un paesaggio.

— Corot, forse. Corot. I Carnot hanno fatto altre cose, ma non dipingevano.

— Ah?, sì, sì Corot, proprio. Non c'era la firma su quel quadro, ma tutti quei signori, amici occasionali, avevano fatto colazione con noi, bene, era gente che se ne intendeva, non ce n'era uno che non giurasse su quel quadro. Diecimila franchi svizzeri, sa? Io avrei preferito un fior di brillante, ma come si fa? Bene, sono riuscito ad averlo per novemila. Tutto era fatto, quando un signore, gentilissimo, dice: «E per la dogana? come fate?». Io ho risposto: «Non ne so lì niente, non voglio finir sui giornali». Ma quel signore dice: «Lasci fare a me». E ha detto che lo avrebbe fatto truccare, si dice così? E mia moglie batteva le mani che sembrava matta. Lì, seduta stante, chiamano un pittore, un loro amico, ma a spese di quei signori, cinquanta franchi, perchè io quando dico una cosa la mantengo, e contratto fatto va rispettato. Quel pittore, dunque in quattro e quattro otto, lì, sotto i nostri occhi, su quel paesaggio dipinge...

chi? Vediamo un po' se riesce a indovinare, dottore?

— Come posso saperlo?

— Già... Garibaldi. Bello, vivo. A me piaceva persino di più. Poi mi danno una bottiglia di una cosa, un...

— Solvente, no?

— Precisamente. E, dice quel signore, con una spugna, quando siete a casa, con questo solvente lavatelo. Garibaldi sparirà e loro avranno in casa un Corot in barba... oh, scusi, dottore.

— Niente, niente, capisco. E poi?

— E poi, oggi la Teresina, la ragazza, quella che ha portato di là adesso la camomilla alla mia signora, ha fregato colla spugna, e la mia signora era lì con tanto d'occhi, che facesse adagino..., e voleva che tutto si sbrigasse subito perchè questa sera viene a pranzo da noi quella contessa. Il quadro doveva esser attaccato lì, sopra il pianoforte.

— E allora?

— E allora, frega che ti frega, via Garibaldi, sparisce, voglio dire, e c'è rimasto quel coso lì, Mazzini, l'oleografia di Mazzini, uguale a quella che mi sono messo io in ufficio nel quarantacinque, sa bene, con quell'aria che tirava, per cinquecento lire. Ecco. E sono corso di là a telefonarle, mentre la ragazza metteva a letto la mia signora.

In quell'attimo rientrò Teresina. Stillava camomilla. Disse con irruenza:

— Ecco, vede? Glie l'avevo detto? Tutto in faccia, vassoio, zuccheriera, camomilla, tutto. Glie l'avesse almeno portata lei!

— Oh, mi dispiace, Teresina... forse, dottore, sarebbe meglio che andasse a vederla un momento. Cleofe quando è eccitata non vuol vedere le solite facce. Si irrita.

— Perdoni, caro amico — disse il dottore alzandosi bruscamente — un consulto, mi è impossibile rimandare — e se ne andò.

In silenzio, di fronte al quadro, era rimasto il Beppo Strona colla Teresina al fianco. E Teresina notò con semplicità:

— A me piaceva più quello che c'era su prima, il Garibaldi, voglio dire.

Ma il signor Beppe Strona con voce pacata, come di chi ama ristabilire la giustizia senza voler polemizzare, osservò:

— Però, anche questo qui ha fatto molto per il nostro paese, non bisogna dimenticarlo. Portalo in camera tua, Teresina.

Jolidan

La chiromante: — Voi incontrerete un giovane bruno, uno biondissimo, un uomo piccolo e ricco, un...

Pudore

Una graziosa ragazza si presenta da un medico:

— Dottore, sono caduta e ho una contusione alla natica che mi fa male.

— Faccia vedere.

— Oh, no, io non mi spoglio dinanzi a un uomo solo.

— Vada all'ospedale, allora.

Alla porta dell'ospedale la ragazza si informa:

— Il servizio di consultazione, per favore?

— In fondo al corridoio, a sinistra, vedrà tre medici in camice bianco.

Dinanzi ai tre la ragazza si spoglia e mostra la ferita. Dopo averla ben bene osservata uno di essi le dice:

— Ci dispiace, signorina, ma deve rivolgersi ai medici. Noi siamo gli imbianchini...

La macchina parlante

(La scena è posta in una pensione della costa adriatica: la pensione ha nome «Pace» ed effettivamente vi si gode, caso rarissimo, di una tranquillità incredibile: mancano i signori litigiosi, i nottambuli che vociano, i bambini che strillano, le serve che s'azzuffano. — Sono le tredici, ora del pasto, che vi si consumato in silenzio. Ed ecco compare e prende posto ad un tavolo un nuovo arrivato: di mezz'età, piccolo, grasso, con i capelli radi, gli occhiali e larghi pantaloni corti che gli sventolano al ginocchio).

Cameriera: — *Pasta asciutta o risotto, signore?*

Il signore: — *Risotto, risotto. Dicono che il riso abbia alto potere nutritivo. Mio fratello Arturo che abita in Piemonte, a Vercelli, non fa altro che mangiare riso dalla mattina alla sera e pesa un quintale. Anzi, di più: un quintale e otto chili. Sua moglie è invece magra come un chiodo... Adesso che ci penso: sua moglie è nativa di queste parti, eppure non può soffrire il mare, dice che il mare rende nervosi. Io sostengo il contrario. Tuttavia...* (il pensionante del tavolo di destra dà segni d'insofferenza, sbuffando e pestando i piedi). *Scusi, ma lei forse non sta bene? Vedo che è diventato rosso, che si agita. Stia attento, non si esponga troppo al sole, è pericoloso; il mio amico Pitaudo, il commendator Pitaudo, quello dei motorini per bicicletta, non so se lei lo conosce, l'anno scorso, ad Alassio...* (il pensionante si sventola con un giornale). *Oh. Lei legge un giornale francese. Interessante. Me lo può far vedere un attimo?*

Il pensionante: — *Tenga.*

Il signore: — *Grazie. Fa piacere, di quando in quando, non aver fra le mani i nostri soliti fogli, così banali, così mal scritti, con firme di nessun valore. I francesi se ne intendono di giornalismo. Ricordo quando nel 1946 ero a Parigi...* (il pensionante del tavolo di sinistra mugola di sdegno). *Come dice, lei? Anche lei è stato a Parigi? Che città, Parigi: elegante, briosa, spiritosa, indimenticabile. Allora, vice-console a Parigi era il conte Burraccia, non so se lei lo conosce, un tipo distintissimo: adesso è qui in Italia, ha abbandonato la carriera diplomatica e si è sposato con la figlia dell'industriale Carminati: una bella ragazza piena di soldi, ma in fatto di moralità, lasciamo perdere... E' stata fidanzata cinque o sei volte e due anni fa, forse lei l'ha letto da qualche parte, è fuggita all'estero con Ramon Pernambucus, il tenore spagnolo che ha debuttato, la stagione scorsa, al «San Carlo» di Napoli...* (ad una signorina che lo guarda, atterrita, a bocca aperta) *Ricorda? Un successone. E' forse di Napoli, lei?*

La signorina (*balbettando*): — *Io no...*

Il signore: — *Bella città, Napoli. Ho uno zio prete a Napoli; in maggio ho passato dieci giorni da lui. M'ha portato a mangiare in una trattoria... Adesso mi sfugge il nome. Dunque: antipasto assortito, maccheroni, doppia porzione di pesce fritto, pizza, formaggio, una fetta di dolce così, frutta a volontà e due fiaschi di vino. Indovinate quanto... Trecento lire! Roba da matti, non vi pare?* (Nessuno risponde, tutti lo guardano minacciosamente). *In quella trattoria, prima della guerra, si mangiava con una miseria: tutto costava niente, allora. Poi c'è stata la guerra e la corsa dei prezzi. Speriamo di non ricascarci, sarebbe terribile, certo che la faccenda della Corea è brutta... Però la guerra non mi fa paura, so come cavarmela, io. Ricordo che una notte, a Genova, durante un bombardamento, ero nella cantina dell'avvocato Coscia, non so se lo conoscete, quel Coscia che ha difeso quella donna che aveva ucciso a revolverate la moglie di un barbiere amante di suo marito...* (tutti i pensionanti si alzano e lo circondano).

Un pensionante anziano: — *Signore! Vi diffidiamo...*

Il signore (*interrompendolo*): — *A proposito di diffida, che ridere: mia zia Anatolia, moglie del commerciante in vini Pietro Fracassa, non so se lo conoscete, era l'altra settimana a Varazze: con lei c'era il suo piccolo cane e la signora Tettucci, la conoscerete di certo, è la sorella dello scrittore Tettucci, quello che durante il fascismo s'era compromesso, scrivendo un romanzo in cui...* (non può finire. I pensionanti gli saltano addosso, lo imbavagliano, lo denudano, lo gettano in mare. La voce che un uomo nudo è stato buttato ai pesci giunge alla polizia, la quale, dopo accurate indagini, denuncia lo scomparso per oltraggio al pudore).

Tragicus

Il trio Roland fa un tuffo in piscina. (Da «Ici Paris»)

Contagocce

Nel gabinetto di consultazione della chiromante un cliente scatta, furioso.

— Come? Io non avrò che un solo figlio? Lei ne ha predetto tre ieri a mia moglie!...

In una casa di salute il direttore scorge un alienato che scrive:

— A chi scrivete?

— A me stesso, signor direttore.

— E che cosa vi dite?

— Non lo so, non ho ancora ricevuto la lettera...

A un ricevimento mondano due signore vengono presentate. Una di esse dice:

— Ma noi ci siamo già viste l'anno scorso a Cannes.

L'altra non ha l'aria di ricordarsi. Allora la prima aggiunge:

— Sì, cara signora. Io posso dimenticare un nome ma mai un vestito che ho già visto...

Rose rosse

Il 2 agosto, compleanno della seducente stella Merle Oberon, uno dei suoi ammiratori, figlio di un maragià, ebbe la delicata attenzione di avvertirla:

— Riceverete un bouquet di rose rosse. Esse saranno tante quanti i vostri anni. L'omaggio lo rinnoverò ogni anno aggiungendo sempre un fiore!

Il galante orientale aveva ordinato alla fioraia 27 rose ma le aveva dato una mancia così lauta che la donna aveva creduto onesto di aggiungere una dozzina di rose mandandone all'attrice 39!

Un vecchio [illegible] e la moglie sono in un negozio di calzature. Pile di scatole testimoniano che la vecchia signora ha già passato inutilmente un numero considerevole di scarpe. Finalmente ne trova un paio di suo gusto. Il padrone si asciuga il sudore e sta per abbozzare un sorriso di vittoria quando il vecchio dice:

— Allora, Matilde, ti sei decisa per le scarpe? Non credi che per la tua festa sarebbe meglio comprare un parapioggia?

Il direttore chiama la sua segretaria e le dice:

— Ogni volta che entro nel vostro ufficio vi trovo sempre occupata a telefonare...

— Sì, signor direttore, sono comunicazioni d'affari.

— Ebbene, allora fatemi il piacere di non dire più ai miei clienti: «caro...».

Due giovani americani sono sul punto di sposarsi.

— Faremo presto a sposarci — dice lui — dato che mio padre è pastore.

— Già — risponde lei — e abbiamo anche il vantaggio di avere mio padre avvocato nel caso dovessimo divorziare!

La moglie, adirata, al marito:

— Tu non vali due soldi!

Il marito, pacifico:

— Già, non dimentico mai che tu sei la mia metà...

— Chi è quell'idiota che ha messo lo specchio al rovescio?

Ritratto

Alla stazione di Austerlitz, Picasso e un amico chiacchierano in attesa del treno di Tolosa col quale deve arrivare a Parigi la vecchia madre del pittore miliardario.

E' tanto tempo che Picasso non vede sua madre e per ingannare l'attesa egli la descrive al suo amico il quale, a un certo punto, gli dice:

— Supponiamo che invece della tua buona e vecchia madre arrivasse il ritratto che tu le hai fatto qualche anno fa. La riconosceresti?

— Sicuro — risponde Picasso — guarderei la dedica...

— Ecco Jane, cara! Dille qualcosa di gentile sul suo nuovo costume da bagno... (Da «L'Horizon»)

ASTERISCHI

* Presidente del «Ramoscello d'olivo» di Boston, una associazione per la propaganda della pace, la signora Madulaena H. Swency è denunciata per «violenze e vie di fatto» per avere preso per i capelli una socia dimissionaria.
* Arrestato per avere maltrattato sua moglie, Ossie Love, di Oklahoma City, chiede di essere condotto al commissariato con la sua automobile che dovrebbe essere poi lasciata nell'autorimessa della polizia. «Mi dispiacerebbe — spiega egli — che mia moglie si servisse della macchina durante la mia incarcerazione».
* A Cap d'Antibes il miliardario venezuelano Dodero prega il romanziere Maurizio Dekobra di scrivergli un pensiero sul proprio album. Il romanziere scrive: «Le grandi fortune sono una economia di piccole somme; le grandi felicità sono una somma di piccole fortune».
* A Columbus, nell'Ohio, J. E. Dunnelake spiega al giudice che se egli ha rilasciato uno chèque di dieci dollari (a vuoto) alla cameriera di un bar, lo ha fatto perchè essa era stata molto gentile con lui ed egli voleva regalarle una buona mancia!
* L'ufficiale di stato civile Ferry Wheeler, di Omaha, dopo avere unito in matrimonio una coppia di poveri e avere riscosso un dollaro di onorario, regala agli sposi due dollari perchè possano tornare a casa in autobus.
* Nella città di Kusatser, in Giappone, i proprietari di alberghi, ristoranti e bar hanno deciso di non servire pasti o bevande agli agenti del fisco e ai loro amici.
* A Tampa, in Florida, W. C. King è condannato a 30 dollari di multa per essersi fatto passare per «un agente del F. B. I.» (l'ufficio federale d'investigazioni). Il suo avvocato ha inutilmente sostenuto che il King non mentiva, dal momento ch'egli è un impiegato della «Florida Builders Incorporated» (Società di costruzioni della Florida).
* Gettatosi col paracadute per l'improvviso arresto dei motori dell'aereo, il tenente pilota Stanley W. Henderson finisce sopra un albero della campagna di New-Haven, nel Connecticut. Egli resta miracolosamente illeso avendo i rami funzionato da ammortizzatore. Scendendo però dall'albero, viene assalito e morso alle gambe da un cane da pastore e deve essere ricoverato in ospedale.

LE CENERI

Il vecchio Pippo, poveretto, è morto. In omaggio alle sue estreme volontà, il corpo è stato incenerito. La vedova, donna sensibile, non ha il coraggio d'andare a ritirare le ceneri, ed affida la pietosa incombenza a due amici dello scomparso, Tonio e Gerolamo. I due amici vanno e prendono in consegna la piccola urna con le ceneri.

— Beh, vecchio mio — dice Tonio al compagno. — Si è ridotto a ben poco il nostro Pippo...

— Povero diavolo — osserva Gerolamo — deve trovarsi bene allo stretto qui dentro. Andiamo a bere un bicchiere alla sua salute!

Vanno, con l'urna sotto il braccio. Alla prima osteria si fermano. Posano l'oggetto sul banco di zinco e bevono un [illegible]. Poi ne bevono un secondo e un terzo. Commossi, toccano col bicchiere l'urna:

— Alla tua salute, Pippo!

— Però... hup... questo povero Pippo... hup... avrei voluto vederlo ancora una volta...

— Nulla di difficile — dice Tonio — usciamo di qua e alziamo un momento il coperchio.

Così fanno, ma un colpo di vento traditore svuota l'urna delle poche ceneri.

— Accidenti — esclama Gerolamo — che scherzo è questo? Eh, non è cambiato! Sempre il primo a svignarsela! Ma adesso, cosa facciamo?

— Ho un'idea — dice Tonio guardandosi attorno — guarda là, in quell'angolo del mercato. C'è un mucchietto di roba. C'è anche della cenere. Ne prendiamo un pugno, lo mettiamo nella scatola, e chi s'è visto s'è visto...

Detto, fatto. Poco dopo, alla vedova di Pippo, Tonio dice:

— Ecco vostro marito, signora.

La donna, in lacrime, solleva un pochino il coperchio ed esclama fra i singhiozzi:

— Povero Pippo, lui così alto, così forte... Guardate quello che ne è rimasto: un po' di cenere, qualche ciuffo di foglie di carota e due gusci d'uovo...

ro.

Il pappagallo

Un tale che ha un pappagallo ordina che gli venga portato nel suo alloggio, al quarto piano, un quintale di carbone. Il carbonaio fa la consegna, scende le scale, ma appena arrivato nella via sente una voce dalla finestra del quarto piano, che grida:

— Ehi! portate un altro quintale di carbone!

Il carbonaio porta su un altro quintale. Appena ridiscese le scale sente:

— Ehi! portate un altro quintale di carbone!

E fa così almeno una decina di volte. Il carbonaio è sbalordito. Il carbone trabocca in tutto l'alloggio; la cucina ne è piena, ce n'è nella stanza da pranzo e persino nello stanzino del bagno. Ad un certo momento, il proprietario rientra in casa e sente il pappagallo gridare al carbonaio, per l'ennesima volta:

— Ehi! portate un altro quintale di carbone!

Sopraffatto dalla collera, egli afferra il pappagallo per il collo e gli impartisce una severa lezione. Poi lo getta in un angolo, mezzo spiumato. In quel momento, ai piedi del proprietario dell'uccello, passa un gatto. L'uomo è talmente furioso che assesta un gran calcio al gatto, mandandolo ad atterrare, malconcio, accanto al pappagallo. Questo osserva il felino, quasi divertito, e gli chiede:

— Toh! Anche tu hai ordinato un quintale di carbone?

Scozzese

Sui monti della Scozia un turista si smarrisce durante un temporale. Grida aiuto e dopo qualche tempo una voce risponde:

— Vi ho già sentito da un pezzo. Ma invece di gridare aiuto perchè non precisate la ricompensa che offrite a chi vi riconduce in albergo?

Quesiti sui fitti

Il sig. Mario C. di Torino e un gruppo d'inquilini di una casa alla Madonna di Campagna intendono opporsi alla richiesta dei rispettivi proprietari i quali, da tempo, percepiscono una somma aggirantesi sulle 300 lire mensili a titolo di rimborso spesa portierato quando — nell'immobile locato — non esiste affatto nè portineria, nè custode. *Il proprietario ha diritto al rivalsa, nella misura dell'80%, per le varie spese accessorie (acqua, luce, portierato) in quanto questi servizi funzionino effettivamente e comportino un reale esborso. Non è certo lecito, ad esempio, pretendere il pagamento di una somma quando il portierato non esiste. D'altronde i locatori hanno piena facoltà di esigere la nota precisa e dettagliata delle varie spese per versare il dovuto soltanto dopo che si siano resi conto e ragione di ciò che giustamente compete loro di pagare al proprietario dell'immobile.*

■ ■

Il sig. A. V. di Stradella, titolare di locazione bloccata, che ebbe inizio nel 1935, ha stipulato, in data [illegible] maggio 1946, con il proprietario dell'immobile, un contratto della durata di anni 3 recante la clausola di «eventuale revisione del canone di affitto ogni tre anni» relativo allo stesso immobile bloccato. La pigione è stata convenuta, per il triennio 1946-1949, nella somma annua di 10.800 lire. Domanda se è compreso, agli effetti del canone, nelle disposizioni sancite dalla recente legge sul blocco degli affitti. *Riteniamo, per quanto il caso si presenti insolito, che il contratto in esame sia sottratto al blocco e che pertanto gli eventuali aumenti debbano essere pattuiti liberamente dalle parti, di triennio in triennio.*

■ ■

Il sig. Demetrio C. di Pegli, è proprietario di un appartamento che, fino al novembre 1948, era affittato sulle 300 lire mensili. In tale data l'inquilino si trasferì all'estero e incaricò un conoscente di consegnare le chiavi e la lettera con la quale dava comunicazione al locatore del suo allontanamento. Detto incaricato si accordava subito col proprietario per prendere in affitto l'alloggio rimasto vuoto stipulando un contratto della durata di 3 anni (scadenza 31 ottobre 1951) e un canone di 3000 lire mensili. Domanda se il contratto in corso deve considerarsi «nuovo» e, poichè iniziato dopo il 1° marzo 1947, non soggetto nè a proroga nè ad aumenti. Vuole inoltre sapere se è regolare il canone stabilito nella citata somma. *Riteniamo di poter dare una risposta affermativa. S'intende, di conseguenza, che trattandosi di nuovo contratto, il canone poteva essere stabilito senza limitazioni vincolative.*

■ ■

La sig.a Rosa D. di Pegli, nel settembre 1948, ha concesso in affitto, per la durata di 3 anni, un appartamento con il canone di 7000 lire mensili. *Nel contratto non esiste alcuna clausola che riguardi l'eventualità della sublocazione. La proprietaria è venuta ora a sapere che l'inquilino non ha mai occupato l'alloggio nel quale abita invece un suo zio con moglie e bambini. Il conduttore diretto ha collocato in una camera i mobili che gli appartengono. Il contratto in esame, essendo stato stipulato posteriormente al 1° marzo 1947 è libero e cioè sottratto alle disposizioni speciali vincolistiche, ma sottoposto unicamente alla volontà delle parti e alle norme del codice civile. Pertanto poichè l'art. 1594 del codice civile stabilisce che il conduttore ha, salvo patto contrario, la facoltà di subaffittare la cosa locata, riteniamo che l'inquilino della nostra lettrice potrà godere dell'alloggio, che tiene in affitto, fino alla scadenza del contratto, pagando sempre lo stesso canone di 7000 lire mensili e continuando a lasciarlo abitare dallo zio e famiglia.*

■ ■

Il rag. Domenico P. di Cuneo, in procinto di contrarre matrimonio, avrebbe intenzione di comperare un alloggio a Torino e domanda se, trattandosi d'immobile occupato, gli sposi possano fruire di qualche particolare facilitazione. *Acquistando oggi un appartamento libero allo sblocco, il nuovo proprietario potrà far valere la causa di necessità per ottenere la disponibilità dell'alloggio comperato, solo quando saranno decorsi tre anni dalla data di acquisto. A meno che, nel frattempo, non si attui effettivamente lo sblocco sancito da disposizioni legislative. Per i sinistrati, sfrattati, profughi e pensionati il termine di 3 anni è ridotto a 18 mesi.*

■ ■

Il sig. Carlo Z. di Alessandria, nel 1946, ha preso in affitto un locale ad uso magazzino. In seguito a vari furti avvenuti nella zona vi fa pernottare una persona di fiducia e ciò è stato finora tollerato dal padrone di casa. Il nuovo proprietario che si è attualmente reso acquirente dell'immobile, considera invece tale fatto una violazione e minaccia la risoluzione del contratto. *Riteniamo che il far dormire, per motivi di sicurezza e di custodia, una persona di fiducia nei locali affittati ad uso magazzino, non costituisca inadempienza contrattuale. In ogni caso non infrazione così grave da giustificare una decadenza dal diritto di proroga.*

■ ■

Il sig. Alfredo G. di Biella lamenta di non essere riuscito a trovare nella nuova legge le disposizioni riguardanti le locazioni dipendenti da assegnazione del cessato Commissariato alloggi. *Riportiamo integralmente l'art. 27 che statuisce: «Le disposizioni della presente legge, riguardanti i rapporti di locazione e di sublocazione, si applicano anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni del cessato Commissariato governativo degli alloggi».*

Assegnato l'ultimo titolo sulla pista di Rocour

Al francese Raoul Lesueur la maglia iridata del mezzofondo

L'inutile difesa dell'azzurro Frosio

Il francese Lesueur campione del mondo dietro motori

LIEGI, giovedì sera.

Ecco la classifica del campionato del mondo di mezzofondo: 1. Lesueur (Francia) in ore 1,25'9" alla media velocità oraria di km. 70,090; 2. Pronk (Olanda) a 875 metri; 3. Seres (Francia) a 1050 metri; 4. Heymann (Svizzera) a tre giri; 5. Michaux (Belgio) a tre giri; 6. De Best (Olanda) a tre giri; 7. Frosio (Italia) a sei giri; 8. Besson (Svizzera) a 9 giri.

Lesueur in splendenti condizioni di forma ha [illegible] conquistato il titolo di campione del mondo in modo semplicemente irresistibile. La gara si è iniziata alle ore 16 precise. La mattinata era fresca. Discreto pubblico. Qualche [illegible] volteggia sopra la pista scorrazzando per il cielo azzurro. Gli otto concorrenti agli ordini dati dell'ex-campione del mondo degli «stayers» Linart, che funge da starter, prendono il via in questo ordine: Frosio, Michaux, Heymann, Besson, Pronk, de Best, Seres, Lesueur. Dopo dodici giri Lesueur partito in ultima posizione va all'attacco e si avvicina a Frosio superandolo nel corso del sedicesimo giro.

Il bergamasco resta al secondo posto tallonato da Seres. Durante il ventesimo giro Lesueur doppia lo svizzero Heymann. Al 23° giro anche Seres supera Frosio. Fino al 60° chilometro Lesueur rimane in testa ai sei uomini in seguito da presso nel breve spazio di 250 metri e fra essi l'italiano Frosio. Nel corso del 136° giro però respinto un attacco dell'olandese Pronk che avendo osato troppo finiva per staccarsi dal rullo dell'allenatore, Lesueur si scatena letteralmente.

Egli mantiene per ciascun [illegible] giri una velocità altissima e davvero non si comprende come possa resistere a quella andatura. Così egli può doppiare tutti i concorrenti meno Seres, perchè quando giunge a pochi metri dal suo connazionale, Lesueur sembra finalmente placarsi. A 40 giri dalla fine però Lesueur doppia pure Seres e tenta doppiare per la seconda volta Frosio; ma perde il rullo.

VIAGGIO ATTRAVERSO LE FIANDRE TERRA DI CAMPIONI

Appuntamento volante con gli assi del ciclismo belga

Ormai si pensa alle gare su strada — Rik Van Steenbergen: fiammingo n. 1

(Dal nostro inviato speciale)

Ypres, giovedì sera.

Ieri sera ce ne tornavamo all'albergo dall'aver telefonato alla «Stampa» le impressioni della prima giornata del nostro soggiorno a Ypres pei campionati mondiali di ciclismo, allorchè assistemmo ad una scena che ci lasciò profondamente commossi. Passavamo sotto la [illegible] Porta di Menin: un enorme susseguirsi di altissimi archi, sormontati in alto dal leone raffigurante la potenza dell'impero britannico. Su ogni parete degli archi di marmo sono scolpiti lunghissimi elenchi di nomi. E sono quelli dei 45 mila soldati britannici che per quattro anni si dissanguarono nelle famose trincee delle Fiandre per la sovrumana impresa di arrestare il tedesco invasore. Rasa al suolo Ypres dai terribili bombardamenti, tramandato il suo nome a eternare il sacrificio (spirito) col quale il nemico tentò vanamente di curare a capo dell'eroica resistenza alleata, ritornata la vita a palpitare nelle vie e nelle piazze della ricostruita città, mai la riconoscenza si spense nel cuore de' suoi cittadini, che ogni sera compiono il rito — che giusto noi sorprese mentre camminavamo, e ci fe fermare su due piedi.

Due valletti municipali erano venuti sotto le volte illuminate della Porta; uno di essi estrasse dalla tromba le note militari della «ritirata», mentre i passanti, in posizione di attenti, rimanevano immobili — ovunque li [illegible] colti il primo squillo. Certo, in ognuno di essi viveva, pur dopo tant'anni, il sentimento di gratitudine per gli eroi che, immolandosi in una sorte della più sanguinosa battaglia che la storia ricordi, col sacrificio della loro vita avevano salvato l'onore e la libertà di tanti popoli.

E noi pensavamo che quando vi sono ancora degli uomini che così degnamente conservano il culto della riconoscenza, non c'è da dubitare sulle sorti dell'umanità. Noi eravamo qui venuti per assistere ad una competizione sportiva che richiama l'attenzione degli sportivi di mezzo mondo; sabato e domenica sulle tormentate e sconnesse strade della Fiandra occidentale i migliori ciclisti venuti dai rispettivi paesi si daranno una battaglia furibonda e senza pietà; in certi momenti diventeranno perfino cattivi; ma alla fine della corsa, calmati e svaniti gli istinti bellicosi che ogni contrasto risveglia nel cuore degli uomini, i protagonisti delle due competizioni torneranno a stringersi la mano (proprio come l'altra sera fece Van Est all'uscita del velodromo di Rocour allorchè il caso volle che si imbattesse nel suo vincitore Bevilacqua).

E' così bello coltivare il fiore della bontà e della riconoscenza anche fra noi sportivi; tanta dolcezza reca nell'animo di ognuno l'accorgersi che non è vero essere lo sport soltanto rudezza e contrasto, battaglia per abbattere un avversario, e irriderlo quando è caduto. Venendo ieri in automobile da Liegi verso Ypres, al ponte sulla Schelda il nostro autista ci disse: — Eccoci nelle Fiandre, la terra dei grandi campioni del ciclismo.

Da quel momento, sentimmo sgranarsi alle orecchie una corona interminabile di nomi accomunati ad ogni abitato che traversammo nella nostra rapida corsa, ad ogni bivio che ci lasciavamo indietro. Questa davvero è la terra dove sono spuntati i campioni che in quasi mezzo secolo hanno reso illustre il Belgio anche nel dominio ciclistico; e se la nostra venuta culminerà sabato andando a Moorslede, donde partiranno le due gare mondiali, non dimentichiamo che appunto quello è il villaggio in cui vide la luce da due umili contadini, Cyrille Van Houwaert, che doveva con le sue strepitose vittorie all'estero (vinse anche una Milano-Sanremo) dare un impulso formidabile alla nascente passione dei belgi per le corse su strada. Traversammo un villaggio.

— Questo è il paese di Van Meerenmans — ci diceva il nostro compagno di viaggio. E poco più oltre, additando con la mano a un bivio: «Di qui si va al paese di Valdecott, il vincitore della grande corsa di ieri da Gand ad Ostenda». E poi apprendemmo che il ricciuto Vermandel di anteguerra era stato garzone macellaio all'angolo di questa «Dixmude straat»; e che Julien Vervaecke, padrone di questo caffè, lo avevano portato via gli invasori ammazzandolo col mitra; e di lì a poco, se avessimo voluto fare una breve deviazione, avremmo potuto andare a salutare Marcello Kint, l'Aquila nera, ex-campione del mondo.

Noi riprendemmo la strada, mentre la nostra guida continuava a riempirci la testa di nomi.

Passammo così a un certo punto davanti al «Café des Rois de la Route», il caffè dei re della strada. — Qui c'è Debry, ricordate?, il compagno di Demuysère.

Sicuro che lo ricordavamo, il vincitore di due Parigi-Roubaix e di un mucchio di altre corse nelle quali si imponeva per la sua insuperabile abilità come passista: una volta provocata la frattura del primo gruppo, era un combattente istintivo, battagliero per temperamento e per calcolo. E quando, rispondendo alla chiamata fattagli attraverso la porta, ci si presentò davanti, lo ritrovammo tal quale lo avevamo lasciato 15 anni fa, le quadrate mascelle sotto una fronte bassa da lottatore, le spalle ancora rotonde come quando, a braccia larghe, lo vedevamo filare a 40 all'ora sul «pavé», balzando con agilità felina da una banchina all'altra.

Prodiga è la terra di Fiandra di campioni della bicicletta; è una tradizione che parte dal capo stipite più remoto e la cui fortuna è diventata leggendaria e serve di sprone ad ogni adolescente che inforchi una bicicletta da corsa. Da Ostenda a Bruges, da Gand al Ponte di Nimega, qui tutti conoscono la storia di Vanhouwaert, che a 18 anni trasportava le carriole di letame dei campi, ed ora, grazie alle corse, è ricco e stimatissimo negoziante in Bruxelles e membro dirigente della Lega Velocipedistica belga; da quell'esempio, ogni giovane fiammingo trae forza e costanza per dedicarsi alle corse in una regione in cui le strade sono le maggiori [illegible]; e poi bisogna vedere che pesanti e scricchiolanti biciclette essi spingono, ma li sorregge e li infiamma la forza morale della più ammirevoli e che giustamente ha creato attorno ai corridori fiamminghi la fama di atleti generosi e battaglieri, di campioni tetragoni alle fatiche, sotto la pioggia e contro il vento, tali da renderli popolari e temuti in ogni paese dove lo sport della bicicletta sia amato e stimato. L'attuale campione del mondo è appunto uno di questi: Rick Van Steenbergen è fiammingo.

Vittorio Varale

Van Steenbergen, attuale campione del mondo professionisti su strada.

CON LE DUE SQUADRE ITALIANE

Bartali stamane ha provato il percorso

DAL NOSTRO INVIATO

Ypres, giovedì sera.

Mentre vi telefoniamo (mezzogiorno è suonato da un pezzo al «Carillon» della Grand Place), Bartali sta allenandosi sul grande Circuito di Moorslede. Sono con lui Bevilacqua, Lambertini e Corrieri con i quali era arrivato poco prima delle 10, provenendo da Deerlick — un paesello ad una trentina di chilometri dove, ospite di un amico, risiede da un paio di giorni reduce dalla riunione su pista di lunedì scorso a Lecreusot in Francia. Anche gli altri professionisti sono sul percorso; Martini e Conte sono partiti alle 8,30 seguiti poco dopo da Leoni e Salimbeni — questi giunti ad Ypres ieri sera tardi con il treno. Il tempo è bello ma soffia un forte vento freddo.

Accompagnato dal fido Colombo, Bartali era arrivato a Ypres in automobile, quando già Rodoni era partito per andare anche lui a rifare il percorso dei due Circuiti. Bartali era salito nella camera assegnatagli, s'era rapidamente cambiato; poi si era riempito le tasche della maglia di banane, di pesce e di panini imbottiti; assieme a Lambertini e Corrieri che anch'essi erano stati ingaggiati per un circuito vicino a Bruxelles, e poi non effettuatosi a causa della pioggia, si è avviato sul percorso. Intenzione di Bartali è di coprire almeno duecento chilometri: due volte il grande circuito e un paio di volte il piccolo. Anche Leoni intende compiere un allenamento lungo; mentre Martini e Conte che ieri hanno percorso 140 chilometri, oggi hanno lavorato di meno, tanto che a mezzogiorno erano già rientrati all'albergo.

Con questi arrivi la comitiva azzurra per le due corse su strada di sabato e di domenica sarebbe al completo, se non mancasse tuttora Luciano Maggini che si sa partito da Milano, ma che fino a questo momento ancora non è arrivato.

Oltre ai professionisti dei quali abbiamo detto, anche i dilettanti sono andati questa mattina sul percorso. Essi sono partiti in un unico gruppo, comprendente i sei azzurri Ferrari, Piazza, Ciancola, Zanotti, Maruzzo e Spotti, e la riserva Guidi. Essi hanno intenzione di percorrere almeno 140 chilometri, e quello di oggi sarà l'ultimo allenamento prima della corsa.

Durante l'attesa di telefonare a Torino questo noto, abbiamo assistito dalla «Grand Place» al rapido passaggio dei corridori in allenamento nel tratto di raccordo fra i due Circuiti. Almeno una quarantina di facce ci sono passate davanti — tutte sconosciute salvo quelle degli italiani e del danese Andersen, lo spodestato campione dell'inseguimento. Da informazioni assunte risulta che si tratti dei dilettanti jugoslavi, argentini, olandesi, svedesi, sul posto già da ieri. Di professionisti, oltre ai nostri, nessuno si è ancora visto a Ypres, dove gli sono stati prenotati gli alberghi.

Schulte è atteso per il pomeriggio e altrettanto la squadra francese composta, come è noto, da Bobet, Idée, Geminiani, Caste, Diot e Rolland. I belgi, invece, si trovano tutti riuniti a Moorslede ospiti di famiglie amiche.

var.

Fangio (a sinistra) e Fagioli, i due protagonisti di Pescara

Centauri a 195 all'ora sul circuito di Belfast

Belfast è una città di un milione e mezzo di abitanti, in una delle nove contee dell'Ulster, [illegible] del nord dell'Irlanda, e va famosa per i suoi cantieri navali che sono tra i più grandi nel mondo e per il suo antico e difficile circuito motociclistico.

Anche lo scorso anno il Gran Premio dell'Ulster valeva per il campionato mondiale. Vinse Graham e gli italiani rimasero sconfitti; Pagani giunse terzo a causa di guasto ad un parafango. Artesiani anch'esso pilotando una Gilera «quattro cilindri» dovette ritirarsi a tre chilometri dal traguardo. Il filo del gas si era spezzato. Per un inconveniente tanto insolito e banale il bravo Artesiani venne defraudato del secondo posto dalla sorte.

Quando la comitiva italiana rientrò in patria fu intervistata e alla domanda sulle ragioni della sconfitta rispose così: «Esperienza». Il circuito di Belfast è insomma difficilissimo, esige prove accurate, conoscenza del terreno, in una parola vuole appunto esperienza. Per questo l'ing. Taruffi, direttore sportivo della Gilera, ha già accompagnato in [illegible] i tre «assi» che piloteranno sabato prossimo le «quattro cilindri» nella penultima prova del campionato mondiale.

Essi sono Masetti, Pagani e Bandirola. Ormai il ventitreenne Masetti è campione mondiale. Egli ha in classifica 22 punti, davanti a Pagani che ne ha 12, a Duke (Norton) e Graham (A.J.S.) che ne hanno 11, mentre Bandirola è quinto con 10 punti. Nella graduatoria per marche la Gilera è a quota 22 e precede Norton e A.J.S. che sono a 16.

Il Gran Premio dell'Ulster è per Masetti e per la sua «marca» il dispositivo di garanzia per la vittoria nel campionato mondiale, prima della ultima prova che si svolgerà il 10 settembre a Monza. Basterà arrivare tra i primi e consolidare la classifica col punteggio dei piazzamenti.

Il percorso consente forti velocità. Graham vinse a 155 di media. Pagani nel miglio lanciato arrivò ai 195 chilometri orari.

La gara è di campionato altresì per le 250 e per le 350 cmc. le cui graduatorie attuali sono le seguenti: classe 250: 1. Ambrosini (Benelli), punti 16; 2. Cann (Guzzi) e Ruffo (Guzzi), p. 6; 4. Mead (Velocette) e Dale (Benelli), punti 4; classifica di marca: 1. Benelli, p. 16; 2. Guzzi, p. 12; 3. Velocette, p. 4; classe 350 cmc.: 1. Foster (Velocette), p. 22; 2. Duke (Norton), punti 20; 3. Bell (Norton), p. 14; 4. Graham (A.J.S.), p. 11; classifica marche: 1. Norton, p. 24; 2. Velocette, p. 22; 3. A.J.S., p. 11. Nella classe 250 Ambrosini ha vinto le due prove finora svoltesi, cioè il Turist Trophy inglese ed il Gran Premio di Ginevra. Il dominio in questo settore è nettamente italiano anche per merito degli uomini della Guzzi. La classe 350 non impegna nè l'industria nè piloti nostri.

A Belfast, sabato, si svolgerà anche una corsa per motoleggere. Nessuno può sperare di sconfiggere nella gara delle «125» le prodigiose Mondial, Morini ed M.V., nè Pagani, Masetti, Ambrosini, Ruffo, Leoni, Artesiani di cui è preannunciata la partecipazione in questa e in altre «classi».

Nè ci sarebbe da meravigliarsi eccessivamente se Lorenzetti, dichiarato guarito dalla frattura al braccio, volesse riprendere confidenza con la velocità e con le gare cimentandosi a Belfast, con la Guzzi, come all'allenamento a Monza dove sarà sicuramente.

Dino Zannoni

Il Trofeo ciclistico Brezzi per dilettanti ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il Circolo Velocipedistico di Alessandria organizza per domenica prossima 20 agosto la corsa ciclistica per il trofeo nazionale dei cadetti «Medaglia d'oro Andrea Brezzi» per dilettanti seniores e juniores.

La competizione, che ha carattere nazionale, si svolgerà sul percorso Alessandria, Acqui, Ovada, Novi, Alessandria, Valenza, e Salvatore, Alessandria per un totale di km. 147.

Pellicari del Genoa passato alla Lucchese

LUCCA, giovedì sera.

La Lucchese, superate le crisi finanziarie, ha chiuso in maniera soddisfacente la campagna dei trasferimenti, acquistando all'ultimo momento anche il terzino Pellicari del Genoa.

UNA PROPOSTA CHE HA FATTO RUMORE

Per salvare l'Alessandria: ritocco alla tassa di famiglia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Le ferie sono finite anche pei dirigenti, amministratori e giocatori: la sede dei grigi è ritornata ad affollarsi e con maggiore interesse per queste ultime ore di attesa, preludio alla nuova stagione calcistica. Per giovedì prossimo si riunirà il consiglio direttivo della società sotto la presidenza del comm. Mario Moccagatta, che dovrà decidere su molteplici questioni: scelta dell'allenatore, cessione di giocatori, acquisti, inizio della preparazione atletica e sulla palla dei nuovi e vecchi elementi.

Per l'allenatore, liquidati Fistley e Carcano, scartati definitivamente, pare, l'alessandrino Cattaneo e il torinese Foni, la scelta sembra localizzata su due stranieri, già da tempo residenti in Italia. Per la cessione e l'acquisto di giocatori tutto è subordinato all'esito del reclamo circa il caso Szoke il cui accoglimento, o rigetto, può mantenere l'Alessandria ancora tra i cadetti, oppure far scendere la società in serie «C».

A questo proposito si apprendono nuovi particolari raccolti da un delegato alessandrino, il quale ha affrontato i disagi di un lungo viaggio in Cecoslovacchia per avere la conferma dell'irregolare posizione del giocatore ungherese nelle file del Fanfulla. Com'è noto, il dr. Mario Grassano — ricordiamo per incidenza come il... piccolo, battagliero membro dell'Alessandria si sia recentemente rivolto alla popolazione, suggerendo un ritocco alla tassa di famiglia per integrare coi maggiori incassi le esauste finanze del sodalizio sportivo — abbia scorrazzato l'Italia intera, spingendosi fino in Sicilia per raccogliere a Siracusa elementi probatori sulla falsa posizione del giocatore Szoke, ungaro di nazionalità, tesserato in Cecoslovacchia e giunto in Italia attraverso varie peripezie con documenti sportivi non pienamente in regola.

Esaminati questi titoli, parve, se le nostre informazioni sono esatte, che la Federazione non avesse avuto ancora la prova provata, una conferma ufficiale che la posizione del giocatore ungherese fosse illeciale e che il Fanfulla dovesse subirne ora le conseguenze dopo che il sodalizio lombardo era stato regolarmente autorizzato a suo tempo dal supremo consesso calcistico italiano a scendere in campo con l'ausilio del predetto atleta.

La direzione dell'Alessandria ha spedito allora in Cecoslovacchia un altro suo delegato, che, attraverso non lievi e comprensibili difficoltà, è riuscito a completare il rapporto con nuove, irrefutabili affermazioni di carattere ufficiale. Questi ulteriori elementi sono stati presentati tempestivamente alla Federazione italiana e dovrebbero documentare maggiormente le prove come il famoso nulla osta che ha servito al Fanfulla per chiedere il tesseramento di Szoke ed alla Federazione per concedere la licenza a giocare in Italia non è mai stato rilasciato dalle autorità competenti cecoslovacche e che quindi il documento presentato all'uopo in Italia deve ritenersi apocrifo, inabile in sostanza a produrne gli effetti del trasferimento.

Gli sportivi alessandrini vivono quindi le ore più tormentose di questa declinante e desolante annata sportiva, in un'angosciosa alternativa, benchè i documenti presentati parlino chiaro e netto in favore del reclamo presentato, e fino al 29 agosto la Federazione calcistica ufficialmente non si pronuncerà su tale esposto con un apposito comunicato. Frattanto si è pure appreso che la Federazione cecoslovacca ha informato il delegato alessandrino di aver fatto pervenire una dichiarazione alla consorella italiana, confermando di non aver mai rilasciato alcun nulla osta per il trasferimento del predetto... incriminato giocatore.

La soluzione dovrebbe quindi sanzionare l'esposto dell'Alessandria U. S. così da permettere la sua permanenza nel rango dei cadetti.

Giovanni Camagna

I due Hansen bianconeri a colloquio: a sinistra il «vecchio» John, a destra, il «nuovo» Karl Aage.

ULTIME NOVITA' GRANATA - BIANCONERE

Sloan al Brescia

Il Torino ha acquistato Lenzi - L'attacco juventino

Nonostante l'ufficiale chiusura delle liste di trasferimento, i dirigenti delle squadre di calcio continuano a ritmo accelerato il «mercato estivo». Trovano sempre la scappatoia ad ogni clausola del regolamento, eventualmente si includono tutti o quasi nell'elenco dei trasferibili. Rimane così piena libertà d'azione.

Dal Torino si ha oggi notizia di due partenze e un arrivo. Se ne vanno definitivamente Sloan alla volta di Brescia e Macchi per lo Spezia; arriva invece dallo Spezia il portiere Lenzi. Era logico che i tecnici granata si preoccupassero di un estremo difensore dopo la partenza simultanea di Moro e di Gandolfi. La scelta è stata buona. Lenzi è un giovane su cui si fondano molte speranze. Basterebbe ricordare che per il neo-granata il Milan aveva offerto alla società spezzina ben quattordici milioni in contanti.

Il giovane portiere stamane si è già allenato sotto la sorveglianza di Bigogno. Al campo granata è scesa dal Sestriere anche tutta la comitiva dei ragazzi. Giuliano, di recente operato d'appendicite ma ormai completamente guarito, Marchetti, Giammarinaro, Balbiano e tutti gli altri, ivi compreso il nuovo acquisto Molta, che dovrebbe essere il centro attacco titolare della formazione torinese 1950-51.

Sull'attività pre-campionato si apprende che il Torino giocherà a Ginevra contro il Servette il 27 agosto; sette giorni dopo, incontrerà la Dinamo di Zagabria sul terreno di via Filadelfia.

* *

Con l'arrivo di K. A. Hansen, e la prelazione, sia pure provvisoria sotto forma di prestito, di Scaramuzzi e di Caprile, la Juventus ha definitivamente chiuso la campagna acquisti e cessioni. Però non si può dire che tutto sia andato secondo le richieste dei tecnici bianconeri. A disposizione di Carver sono ora solamente sei attaccanti: Muccinelli, K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest, Vivolo. Tutto qui. Con un cammino di 38 partite, duro come il nostro, bisogna ammettere che l'ottimismo dei dirigenti bianconeri è per lo meno eccessivo. Per intanto Muccinelli lamenta un dolorino alla caviglia e si allena «a rate»; Vivolo ha sempre noie alla gola ed attende il rientro dalle ferie di un illustre medico specialista per sottoporsi ad intervento chirurgico. Così ieri pomeriggio Carver per allenare i suoi attaccanti al tiro a rete ha dovuto mettere in campo anche Ploeger, che pur dovrà lasciare la Juventus per «raggiunti limiti» di stranieri tesserabili.

In ogni modo i dirigenti juventini sperano di far venire d'urgenza in sede Martino, che ha già comunicato di essere disposto ad attraversare l'Atlantico per fare fronte ai suoi impegni con la società torinese. Da Torino è già partita richiesta per il suo tesseramento. Se la segreteria federale accetterà di includerlo nell'elenco dei bianconeri come italiano, il problema dell'attacco sarebbe virtualmente risolto. Diversamente toccherà a Carver il compito di tirar fuori «il settimo attaccante» dalla squadra riserve. Assistendo agli allenamenti si ha l'impressione che il «trainer» inglese si orienti verso Tortonese, sempre che anche quest'ultimo non trovi, come pare, altra destinazione, che potrebbe essere anche Biella sotto forma di prestito.

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. IV - N. 193
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

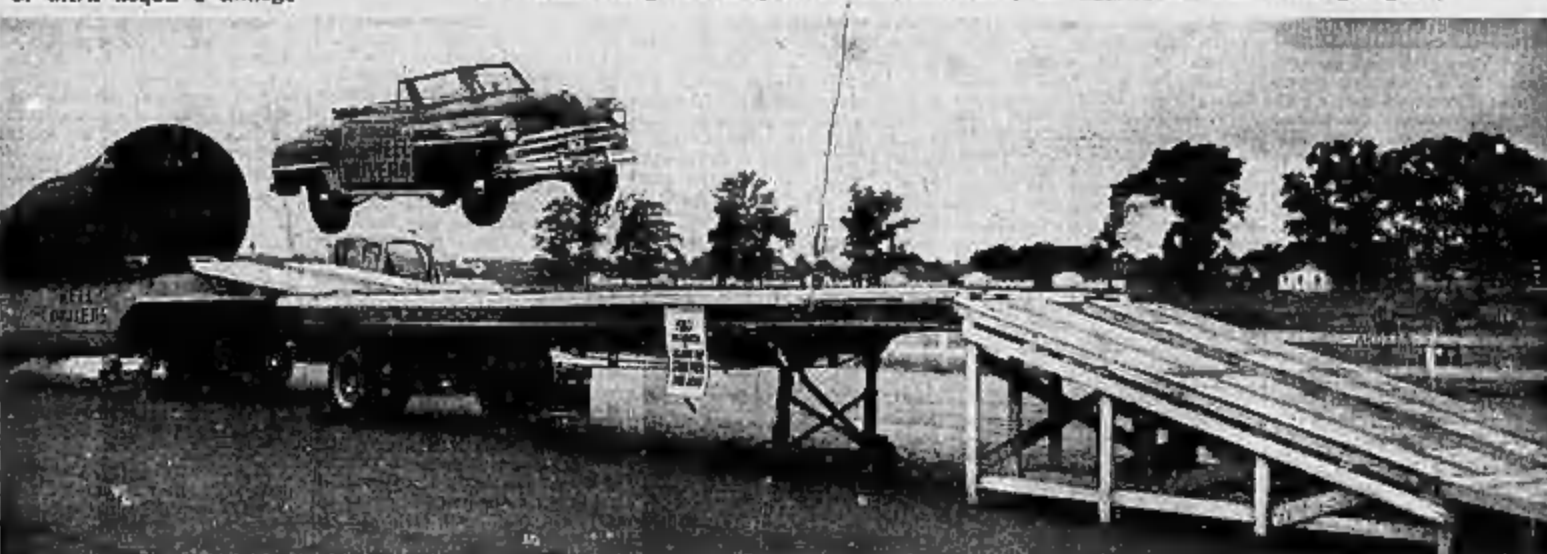
GIOVEDI' - VENERDI'
17-18 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Annegato

Un furioso temporale si è abbattuto su Filadelfia: le pioggie torrenziali hanno allagato i quartieri bassi della città. Il piccolo Paolo Pholar ha pagato con la morte il suo gioco. Poco dopo essere stato colto dall'obiettivo del fotografo, venne travolto dalla improvvisa irruzione di altra acqua e annegò

Al sole nei dintorni di Los Angeles

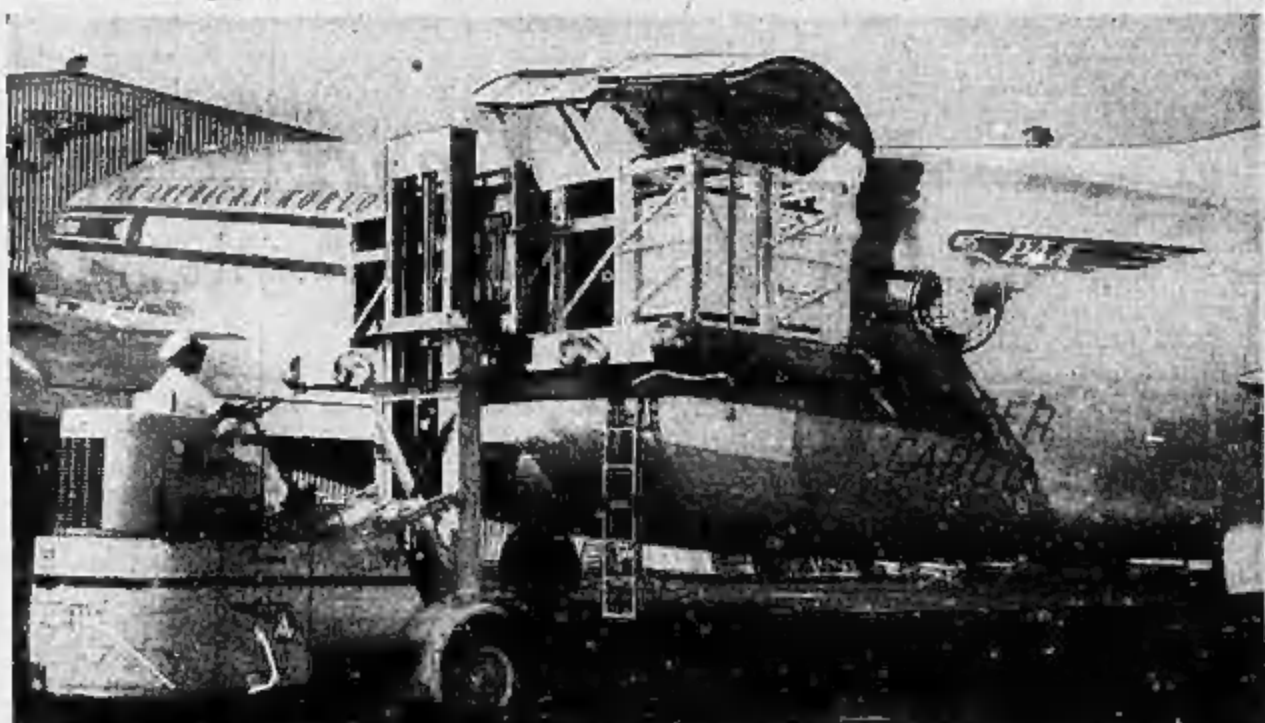
Non dimostra 33 anni: è nata a Los Angeles ed ha esordito sullo schermo nel 1935, quando ne aveva 18. Si chiama Virginia Grey e l'ultimo film nel quale appare è «Jim della giungla».

Automobile catapultata da un gigantesco cannon 'e

Il pilota Irish Horan farà una pericolosa esibizione ad Atlantic City. Eccolo in una prova: con la sua auto egli viene catapultato da un gigantesco cannone di 10 metri e vola per 20 metri ricadendo su una pedana appositamente preparata. (Publifoto).

Sirene alle regate di Miami

Queste tre sirene sono state scelte dagli organizzatori delle grandi regate annuali di Miami per fare da richiamo alla manifestazione. (Publifoto).

Seducente

Silvana Pampanini girerà «L'inafferrabile dodici».

Fornelli a gas per famiglie columbiane

Solo recentemente in Columbia è stato introdotto l'uso domestico del gas. Una ditta americana ha già fornito [illegible] cucine che sono state trasportate in venti voli da aerei D. 46.

Ultimi tocchi alle collezioni autunno - inverno

Le sartorie parigine hanno incominciato a presentare le loro nuove collezioni per l'autunno e l'inverno. Ecco la signorina Carven (a destra) che dà gli ultimi tocchi a un modello. Altre giovani indossatrici attendono pazienti il loro turno sedute per terra.